LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Stirpile, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 22 12 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il còmpito del Governo nei trattati di commercio

Una questione di grandissima importanza matura per noi.

Col 31 dicembre del 1903 scadranno i trattati commerciali colla Svizzera, coll'Austria-Ungheria e colla Germania, i quali hanno assicurato uno stabile regime doganale a quasi la metà della nostra esportazione complessiva. Vuol dire che prossimo è il giorno in cui sarà inaugurato un periodo nuovo nella nostra politica commerciale, la quale è tanta parte del nostro avvenire economico.

In prossimità della stipulazione dei nuovi patti coll'estero grave è il còmpito del Governo. Dover suo è, infatti, quello di accertare i bisogni reali del Paese e le sue tendenze, per poi uniformare la sua azione alle necessità e ai desiderii dell'agricoltura e dell'industria. Vi è tutta una profonda indagine da compiere, la quale richiede lavorio lungo e paziente, predisposizione di organi e desiderio intenso di salvaguardare gl'interessi maggiori del Paese.

In questi ultimi tempi abbiamo seguìto l'opera del Governo tedesco in quanto concerne la riforma doganale e la stipulazione dei futuri trattati; e vi abbiamo trovato tanta energia d'iniziativa e tale desiderio di accertare esattamente i bisogni dell'economia germanica, da lasciarci nell'animo il convincimento fermissimo che nessun paese, come quello, si presenterà agguerrito e sicuro alle non lontane trattative. E il successo non potrà non mancargli, poichè esso tanto più facilmente si ottiene quanto maggiore è la preparazione compiuta. Si tratta di argomenti nei quali non sono possibili le improvvisazioni, e dove l'abilità dei negoziatori è subordinata alle armi di cui dispongono.

Di fronte a questo stato di cose, che è pur grave per noi, non vediamo ciò che abbia fatto, o ciò che si propone di fare, il Governo italiano. Vediamo, invece, con grave preoccupazione nostra che molta è l'indolenza del Paese e moltissima l'incuria del Governo in un problema che si collega intimamente alla vita economica della nazione, e dalla cui soluzione dipendono la prosperità o la rovina del traffico internazionale italiano. Tempo è venuto di agire, e di agire decisamente, senza ulteriori indugi, senza malfermi propositi e senza gretti criteri.

Noi, avversari convinti di ogni parassitismo burocratico, ma liberi, nello stesso tempo, da troppo esclusivisti preconcetti, riconosciamo che in un sol modo si possa uscire dalla situazione presente, così nociva agli interessi maggiori del Paese.

E' necessaria la creazione di un Ufficio permanente per lo studio dei trattati commerciali, di un Ufficio largo di vedute e libero nei movimenti suoi, di modo che là possa rivolgere la sua azione ove maggiori sono i bisogni dell'economia nazionale nei riguardi al commercio coll'estero.

Con un organo siffatto, il Paese potrebbe attendere fiducioso la stipulazione dei trattati commerciali, poichè suo còmpito esclusivo dovrebbe essere quello di studiare assiduamente le condizioni economiche del mercato interno e dei mercati esteri, che sono o saranno a noi uniti da relazioni di scambio. Quest'Ufficio, in poche parole, dovrebbe pensare alla preparazione dei futuri trattati, una preparazione non saltuaria ma assidua, non affrettata ma calma, non empirica ma razionale, tale, insomma, da affidare l'agricoltura e l'industria coll'opera sua provvida e costante.

Nei giorni nostri, in cui rapide sono le evoluzioni nel campo della produzione e del movimento delle merci, si richiede un'analisi lunga e diligente per accertare gli effetti di una qualsiasi concessione gabellaria a favore delle produzioni forestiere. Per ben calcolare tali effetti, bisogna conoscere le condizioni di fatto in cui le fabbriche estere esercitano la loro attività, e bisogna avere anche un'esatta idea dell'incremento che le fabbriche stesse son capaci di prendere lungo il tempo che il trattato resta in vigore. Nè ciò è tutto, poichè le concessioni fatte o da farsi debbono stare in armonia colla produzione indigena; da ciò la necessità di conoscer bene i suoi fattori e la sua potenzialità.

In un paese come il nostro, in cui difficili sono le indagini, sia per l'indolenza che per l'avversione di coloro che partecipano alla vita economica, questo còmpito non può adempirsi che da un Ufficio stabile, il quale con la perseveranza e con la razionalità del metodo vinca gli ostacoli che si oppongono alla precisa conoscenza delle produzioni industriali ed agricole.

A questo còmpito, già vasto per se stesso, bisogna poi aggiungere lo studio di speciali problemi, che han pure la loro importanza. Bisogna indagare l'influenza che il corso dei cambi e che i mezzi di trasporto esercitano nei traffici internazionali, poichè le vicende dei commerci spesso volte più dipendono da questi elementi che dalle reali condizioni in cui si esplica l'attività manifatturiera ed agricola.

L'Ufficio dei trattati commerciali dovrebbe inoltre curare l'applicazione dei patti coll'estero, e risolvere le infinite questioni di forma e di sostanza, che ad essa si collegano. Molti sono, infatti, gli errori d'interpretazione o le violazioni, coscienti e involontarie, in cui si cade, errori e violazioni che esercitano un sinistro potere sugli scambi dei paesi contraenti.

Alla preparazione delle tariffe convenzionali dovrebbe anche unirsi lo studio delle tariffe generali, e di tutti quei provvedimenti doganali che potrebbero introdursi in forma autonoma.

Ora, seguendo, giorno per giorno, il processo economico dei paesi esteri e del nostro, e tutto coordinando e predisponendo per una partecipazione più attiva al traffico internazionale da parte dell'agricoltura e dell'industria d'Italia, ne verrebbe di conseguenza che in qualsiasi tempo noi saremmo preparati alla stipulazione di trattati commerciali con qualunque paese.

Il vantaggio sarebbe certamente grande, e noi vediamo che i paesi i quali pensano sul serio ai casi loro hanno seguìto tale sistema, e che in esso da lungo tempo perseverano.

Di fronte a tale stato di cose, tenendo presente che due anni soli ci dividono dai nuovi trattati commerciali coll'Austria-Ungheria, colla Germania e colla Svizzera, che nulla è la preparazione nostra, che molto è il lavoro da compiere, grandi gl'interessi da salvaguardare, il Governo italiano è nel preciso dovere d'istituir subito l'Ufficio da noi vagheggiato, senza del quale nè ora nè poi, l'Italia saprà far valere le ragioni sue nelle contrattazioni avvenire. Pensiamo che quasi mezzo miliardo di lire viene da noi esportato annualmente in quei tre mercati, che l'impreparazione potrebbe portarci a trattati imperfetti, e, quindi, per colpa di noi stessi, ad una crisi economica profonda o dissolvente, come quella che seguì la rottura delle relazioni di scambio con la vicina Repubblica.

Una *serrata* a Genova.

Le voci di sciopero generale.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 15,20:

Dopo gli scioperi anche le *serrate*.

Dopo gli operai che abbandonano il lavoro, gli imprenditori che sospendono le operazioni per opporsi alle domande degli operai.

Stamane, infatti, gli impresari degli imbarchi, degli sbarchi e degli stivaggi del nostro porto sospesero le operazioni per una divergenza insorta cogli operai per una questione d'orario. Per questo fatto oggi rimangono disoccupati circa 1400 operai.

Il modo con cui la *serrata* fu pronunciata fu il seguente:

Essendosi gli operai addetti al carico ed allo scarico dei cereali e delle mercanzie varie presentati anche stamane soltanto alle ore otto, anzichè all'orario che gli imprenditori affermano essere stato convenuto, cioè alle ore sette, non furono ammessi al lavoro.

Nei primi momenti corse voce nella città che fosse stato dichiarato lo sciopero generale degli operai del porto, eccetto quelli dello scalo di San Benigno.

Essendomi recato ad assumere informazioni, potei subito accertarmi che le cose stavano come sopra vi dissi e che la causa della sospensione del lavoro consisteva in una divergenza sull'orario del lavoro.

Secondo quanto si era stabilito fra gli operai e gli impresari, nel novembre dello scorso anno, l'orario degli operai doveva essere di otto ore in inverno e di dieci in estate, vale a dire l'orario fissato sotto gli auspicii della Camera di commercio. Gli operai asseriscono che da parte degli impresari l'orario sia stato aumentato di un'ora negli ultimi due mesi. Per conseguenza gli operai, ritenendosi svincolati dal contratto, domandano che anche l'orario estivo sia limitato ad otto ore di lavoro. Viceversa, gli impresari affermano essere venuti nella deliberazione di sospendere i lavori di carico e di scarico, non essendosi gli operai attenuti al contratto stipulato di comune accordo nel novembre scorso.

In conseguenza di questa sospensione nel lavoro, oggi la Navigazione Generale Italiana, la Compagnia Adria ed altre Società sospesero l'accettazione delle merci. E' probabile che entro oggi si venga ad un accordo.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23:

E' terminata in questo momento l'adunanza degli impresari dello sbarco ed imbarchi e degli stivaggi nel porto. Non essendosi presa alcuna deliberazione in merito al conflitto odierno, si prevede che domani continuerà la sospensione delle operazioni di sbarco e d'imbarco.

Gli scioperi a Genova non accennano a finire. In realtà quello che è scoppiato oggi non è uno sciopero determinato da un abbandono del lavoro da parte degli operai, ma una serrata, ossia una sospensione delle operazioni per volontà degli imprenditori.

La differenza fra lo sciopero e la serrata spesso è un po' sottile a ricercarsi, perchè talvolta gli operai sono costretti a scioperare per causa dei principali, e tal altra questi debbono chiudere le fabbriche perchè gli operai pretendono cose credute eccessive.

In ogni caso si tratta di una sospensione del lavoro, di cui la risoluzione non dovrebbe essere difficile, dato che il dissidio verte sull'interpretazione di un patto conchiuso nel novembre scorso, auspice la Camera di commercio.

L'opera di conciliazione per mezzo di persone e di Corpi autorevoli qui è indicatissima a risolvere presto, come speriamo, il dissidio, che altrimenti potrebbe incagliare per la terza volta, nel breve giro di pochi mesi, il traffico del massimo porto italiano.

Gli armatori liguri.

L'on. Zanardelli e l'on. Chiesa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Gli armatori liguri neppur oggi hanno fatto pervenire il loro questionario all'on. Zanardelli.

L'on. Chiesa, frattanto, ha lasciato comprendere a Zanardelli che egli si sarebbe astenuto dal fargli una visita, finchè non sia giunto il questionario della parte avversa. Tale fatto potendo da taluni venire interpretato come una pressione sull'on. Zanardelli, questi ha invitato l'on. Chiesa a recarsi domani alla Consulta, e il Chiesa vi andrà.

In udienza dal Re.

Roma, 6, ore 15,10. — Stamane il Re ricevette il deputato Scotti, parlandogli affabilmente di ... suo Collegio.

Svolgimento d'interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 6 maggio.

Roma, 6, ore ...

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

Sono concessi parecchi congedi.

Si dà lettura e si approvano varie petizioni, fra le quali quella della Deputazione provinciale di Mantova, che fa istanza perchè venga provveduto sollecitamente alla istituzione di Camere arbitrali agrarie e perchè l'azione loro sia disciplinata per legge. Questa petizione è accettata dall'onor. Baccelli Alfredo, sottosegretario al Ministero d'agricoltura e commercio.

Si dà pure lettura di una petizione del Consiglio notarile di Saluzzo che protesta contro la proposta di riduzione dell'onorario notarile per gli atti di traslazione di proprietà di valore inferiore alle L. 500.

Per il porto di Genova.

IMPERIALI, anche a nome di Raggio ed altri deputati liguri, svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se ed in quale misura intenda di accogliere i progetti già studiati per la sistemazione del porto di Genova, in relazione specialmente coi necessari ed urgenti raccordi col valico del Sempione.

Sebbene presentata da molto tempo, l'interpellanza è ancora opportuna in quanto offre occasione al ministro di dichiarare il risultato degli studi fatti, dei provvedimenti presi e quelli che sta per prendere. Esamina brevemente con dati di fatto la questione sotto il duplice aspetto ferroviario e portuario, e ricorda i provvedimenti presi e le proposte fatte per innalzare ad un minimo di 2000 carri al giorno, la potenzialità degli impianti ferroviari, che ora permettono soltanto un maximum di 12 mila, osservando che nei coefficienti di studio manca ancora il calcolo del prevedato sviluppo del traffico in seguito all'apertura del valico del Sempione.

Conclude che oltre agli espedienti per accrescere la potenzialità delle attuali linee dei Giovi, conviene provvedere sollecitamente ad un nuovo valico attraverso l'appennino.

Parla dei tre progetti sui quali deve pronunziarsi il Governo, e dimostra che quello del Genova-Piacenza tende a sfollare le attuali linee dei Giovi di tutte le merci che da Voghera si diramano verso Piacenza, e di tutte quelle dirette verso Brescia e il Veneto, e nello stesso tempo tende ad aprire nuove sorgenti al traffico nella regione Veneta e dell'Italia centrale.

Attende una decisa risposta sulla questione portuaria, che è ormai matura, ed esce dai limiti d'una questione tecnica regionale.

Espone i concetti prevalenti in proposito e si compiace del grande progresso fatto nella coscienza pubblica da quello dell'autonomia.

Il maggior centro di attività e di traffico che abbiamo in Italia deve essere sottratto ad ogni influenza dannosa agli interessi generali, e ciò deve ottenersi, non già respingendo ogni intervento di nuove forze nell'esercizio di attribuzioni che non possono essere più considerate come privilegio di pochi, ma raccogliendo in un Comune intento tutte le energie che portano il loro contributo all'incremento del traffico.

Accenna ad un nuovo indirizzo politico economico, secondo il quale lo Stato dovrebbe intervenire, secondo i casi, come moderatore e promotore di energie, distribuendo equamente non solo gli aggravi, ma anche gli aiuti, combattendo così in modo assai più efficace quel malcontento che proviene non solo dalla miseria, ma anche da un incompleto e male equilibrato impiego delle forze vive della nazione.

Termina coll'augurio di non dover tornare più sull'argomento tante volte trattato, che da gran tempo affatica la Camera ed il Paese. (*Approvazioni*)

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, crede che quando sarà compiuto il tronco Genova-Rivarolo al servizio ferroviario del porto di Genova, sarà sufficientemente provveduto. Dato però l'incremento progressivo nel movimento di quel porto, è indispensabile prendere provvedimenti per l'avvenire.

A quest'uopo sono stati messi innanzi quattro progetti, ma crede che sarebbe ora prematuro prender impegni riguardo ad essi. Il Governo dovrà per altro tenerli in considerazione per attuarli di mano in mano che se ne presenta il bisogno.

Frattanto osserva che è assai poco considerevole il movimento che si dirige verso la Svizzera dalla linea di Piacenza. Rammentati i precedenti parlamentari concernenti l'autonomia del porto di Genova, dichiara essere suo intendimento di presentare al più presto un disegno di legge in proposito, considerando indispensabile concedere a quel porto un'Amministrazione speciale.

Quanto al modo di costruirla, ritiene che si potrà seguir quello già tracciato nel disegno di legge che fu presentato dall'on. Lacava. Ed è persuaso che, con una parte delle entrate che produce presentemente il porto di Genova, si potrà soddisfare largamente a tutti i bisogni del porto stesso.

L'autonomia del porto di Genova sarà il primo esempio di un salutare discentramento. (*Vive approvazioni*)

I professori straordinari d'Università.

GATTI, a nome anche degli onorevoli Celli, Albertoni, Berenini, Ferri, Credaro, Chiesa e Battelli svolge un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere se, dopo la lodevole disposizione ministeriale per cui nessun professore straordinario può essere d'ora innanzi eletto senza concorso, non creda equo e decoroso disporre che il concorso venga aperto anche per le cattedre universitarie attualmente occupate da professori straordinari eletti senza concorso, o apposita e precedente di poco l'epoca della loro nomina.

Questi professori straordinari, pagati a molto meno degli incaricati, e facienti pressione per essere nominati ordinari, costituiscono una pericolosa ragione di perturbamento e di malcontento. Fino al 1898 gli straordinari non potevano essere nominati se non per concorso, e fu l'on. Baccelli il quale li volle nominati a beneplacito del ministro. Accenna ad alcuni casi per i quali la facoltà di nominare professori straordinari senza concorso produsse inconvenienti e sospetti di favoritismi.

Invita il ministro a dichiarare se intenda persistere nel sistema dei concorsi, a cui si è tornati col decreto dell'on. Gallo, estendendolo anche a nomine di già avvenute. Esorta infine a provvedere secondo giustizia, non tenendo conto delle opposizioni e resistenze degli interessati, e, ove occorra, presentando una legge speciale. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

BACCAREDDA svolge una sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per conoscere quali criteri intenderà di adottare a salvaguardia dei diritti dei professori straordinari nominati senza concorso alle cattedre universitarie. Rileva che per disposizione della legge Casati la nomina degli straordinari spetta al ministro, onde, se non si muti prima la legge, ciò che è proposto dall'on. Gatti si ridurrebbe ad andar contro di essa. Tutti gli straordinari essendo stati nominati in base all'art. 69, il loro titolo deve considerarsi come valido.

Inoltre la maggior parte di essi sono riusciti eleggibili in pubblici concorsi. Per le loro promozioni è poi sufficiente guarentigia il parere delle Facoltà universitarie.

Confida nella saggezza del ministro, perchè voglia rendere meno precaria la posizione degli straordinari. (*Approvazioni*)

NASI, ministro della pubblica istruzione, nota che è stata presentata una proposta di legge dall'on. Battelli, la quale appunto si propone di risolvere questa vessata questione.

Si augura che essa venga sollecitamente innanzi alla Camera. Per quel che riguarda il diritto vigente, dimostra che la legge Casati non impone per le nomine di professori straordinari la solennità del concorso. Vennero poi varii regolamenti, ma questi, pur essendo inspirati ad un fine lodevole, erano in contraddizione colla legge, e come tali non potevano ritenersi validi. E' convinto che sia bene nominare per concorso anche i professori straordinari, ma deve riconoscere e dichiarare che le nomine fatte senza concorso sono perfettamente legali. Non ha intenzione di presentare grandi disegni di riforme scolastiche, ma nei limiti della legge vigente curerà di migliorare la presente condizione di cose. Così si sono nelle nostre Università troppe supplenze, troppi incarichi; ma di questo la responsabilità spetta alle Facoltà, che fanno le proposte. A questo provvederà. Così pure crede che bisogni circondare di maggiori garanzie e rendere più difficili le promozioni e le nomine dei professori ordinari.

La nomina degli straordinari è, per legge, annuale, ed egli provvederà che sia fatta con ogni cautela. Si dichiara contrario alla soverchia moltiplicazione delle cattedre ufficiali.

BACCELLI GUIDO plaude alle dichiarazioni del ministro. Anch'egli nel suo progetto aveva proposto che gli straordinari venissero nominati per concorso.

Sull'ordine del giorno.

MARAZZI domanda che sia destinata una tornata per lo svolgimento della sua mozione per i maestri elementari.

NASI, ministro della pubblica istruzione, propone che sia svolta venerdì.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,15:

Il vice-presidente De Riseis apre la seduta dinanzi a venti deputati; e così, senza interesse alcuno, si svolgono le petizioni.

Quando si iniziano le interpellanze, i deputati si fanno alquanto più numerosi, ma non più attenti.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 6 maggio.

Roma, 6, ore ...

La seduta si apre alle ore 15.

Presidenza del presidente Saracco.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla

Procedura dei piccoli fallimenti.

Parlano GUARNERI, contrario alla legge; VITELLESCHI che si felicita di vedere scomparire l'istituto della moratoria, vera minaccia pel commercio onesto; BUONAMICI, per dimostrare che il progetto, piuttosto che un istituto nuovo, non è che una riforma di miglioramento.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle 15.

Nuovi mutamenti nel programma finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Oggi l'on. Wollemborg conferì lungamente coi direttori generali delle gabelle e delle dogane per preparare un progetto che valga a fronteggiare gli agrari, aumentando le entrate in sostituzione di quegli altri già presentati e che potrebbero venire esclusi oppure ridotti.

La relazione dell'on. Boselli.

L'« Omnibus » finanziario all'ordine del giorno

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

La Commissione dei nove si riunirà domani per licenziare definitivamente alla stampa la relazione dell'on. Boselli.

Il Governo chiederà l'immediata iscrizione dell'omnibus finanziario all'ordine del giorno, in modo che la Camera possa pronunciarsi al più presto. La relazione dell'on. Boselli si presenterà alla Camera probabilmente giovedì, e sarà distribuita sabato.

La discussione si metterà all'ordine del giorno a metà della ventura settimana.

I progetti dell'on. Galimberti

per le comunicazioni marittime con l'estero.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

Galimberti sta concretando un progetto per una linea celere di navigazione tra l'Italia e Sciangai, e per un'altra linea per le comunicazioni tra l'Italia e l'Australia.

Egli intende organizzare nuovi servizi con vapori veloci, i quali possano competere con quelli esteri che percorrono le stesse linee.

E' pure intenzione dell'on. Galimberti d'impiantare due o tre Uffici postali in Cina.

Per la Stazione enologica di Asti.

Il dottor Martinotti direttore.

Roma, 6, ore 20,50. — La Commissione esaminatrice dei titoli presentati dai concorrenti al posto di direttore della Stazione enologica di Asti ha terminato oggi i suoi lavori, proponendo il dott. Federico Martinotti, attualmente primo assistente alla Stazione agraria di Torino.

Per l'inchiesta amministrativa a Palermo

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

Oggi al Ministero dell'interno il comm. Schanzer, presidente della Commissione d'inchiesta sulle passate Amministrazioni comunali di Palermo, ha interrogato il consigliere di stato Pantaleone, che nel 1896 fu commissario a Palermo, e il comm. Ciuffelli, che nello stesso anno compì un'ispezione straordinaria, la quale condusse alla scoperta del vuoto di cassa causato dal Martinez.

La relazione Schanzer potrà essere pubblicata alla fine del mese.

Il Congresso internazionale della stampa

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

L'Associazione della stampa ha ricevuto oggi dal *Bureau central* l'annunzio che il Congresso internazionale della stampa si terrà a Berna, dal 10 al 15 settembre.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Sono già pronte per la pubblica discussione la relazione Mazza sul bilancio dell'interno, e la relazione Aguglia sul bilancio delle poste.

— L'on. Cocco-Ortu ha sollecitato la Direzione del fondo del culto ad affrettare i lavori di revisione sulle concessioni di assegni ai parroci della campagna.

L'agitazione nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 6, ore 12,30:

Ai due battaglioni giunti da Verona se ne aggiunge un altro del 66.o fanteria; sono tutti acquartierati a Mantova, pronti a dislocarsi nei centri dell'agitazione. I socialisti lavorano con tranquillità. La truppa giunta da Verona produsse enorme impressione. La cavalleria da Mantova fu dislocata stanotte in provincia. La situazione è calma. Altra truppa parte stanotte per destinazione segreta.

Si tenne ieri il Congresso della democrazia sociale mantovana. Erano presenti i deputati Rocca e Albertoni. Fu votato un ordine del giorno invocante la libertà e il rispetto ai contratti, e sonante plauso a Giolitti.

A Villa Saviola le donne ripresero il lavoro. Il giornale radicale *La Provincia di Mantova* raccomanda di accomodarsi.

La situazione a Molinella si aggrava.

Nessun accordo. — Rinforzi.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22:

Regnando vivissima agitazione a Molinella, oggi, sotto la presidenza del prefetto, si adunarono i delegati dei proprietari e degli operai. Era presente pure l'on. Bissolati.

Il desiderato accordo non si ottenne, e in previsione di disordini saranno aumentati i rinforzi. La situazione sembra grave.

Il *panama* di Borgo San Donnino.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 15,20:

L'inchiesta fatta alla succursale della Cassa di risparmio di Borgo San Donnino accertò un enorme vuoto di cassa e infinite cambiali false; tutto ciò risalire sino al 1892. Si studiano le responsabilità. Il cassiere della succursale si è suicidato settimane sono.

Il nuovo Ministero prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 16:

Ebbe luogo ieri un Consiglio confidenziale del Ministero di Stato al palazzo del cancelliere dell'Impero. Presedeva Bülow.

Il *Reichsanzeiger* annuncia che le dimissioni di Miquel Hammerstein e Brefeld furono accettate. Rheinbaben venne nominato ministro delle finanze; Podbielski ministro d'agricoltura; il barone Hammerstein, presidente del distretto di Metz, ministro dell'interno; Moeller ministro del commercio; Kraetke, direttore generale delle poste, nominato segretario di Stato delle poste.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,10:

La nomina di Hammerstein, presidente del circondario di Metz, a ministro degli interni, destò una viva sorpresa. Hammerstein conta fra i conservatori convinti, ed è una personalità energica e decisa; dovrebbe dunque affermare un indirizzo preciso di Governo.

Podbielsky, che fu finora il ministro delle poste, è simpatico agli agrari, e si spera che farà opera di conciliazione.

Kraetke, nuovo ministro delle poste, è un vecchio impiegato molto istruito.

Moeller, nuovo ministro del commercio, è una personalità eminente, le cui tendenze politiche non sono però ben note. Il *Berliner Tageblatt* riferisce dei brani di discorsi del Moeller, dai quali egli apparirebbe quasi reazionario.

In generale prevale l'opinione che la situazione parlamentare rimane immutata.

Le misure proibitive contro i vini da taglio scongiurate in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 19,50:

Nella odierna seduta del Reichstag venne approvato in seconda lettura il disegno di legge sul commercio e il regime igienico dei vini.

Rickert, facendo notare ch'è merito del Governo se le misure proibitive contro i vini da taglio non vennero accettate dal Reichstag, dichiarò che la condotta del Governo fu avveduta mente politica, in quanto che quelle misure proibitive avrebbero apportato un colpo mortale al commercio dei vini in Italia, che avrebbe avuto un serio contraccolpo sulla rinnovazione dei trattati di commercio tra i due paesi.

Guglielmo II conferisce decorazioni

alle maggiori autorità di Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

L'imperatore ha conferito al generale Tommi, comandante della Divisione di Genova, l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe; al prefetto di Genova, Garroni, l'Aquila Rossa di seconda classe con stella; al sindaco di Genova, Pozzo, l'Ordine della Corona di seconda classe.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 18:

Si ha da Algeri che ogni giorno gli amici di Max Regis, ed egli stesso, distribuiscono dei libelli ingiuriosi per l'Amministrazione e per la Magistratura.

— Il prefetto di Algeri decise di agire severamente contro la municipalità.

— A Brest, stamane, la fregata *Melpomene* mentre salpava per le manovre estive incagliò in un banco a Saint-Marc. Nessun pericolo. I rimorchiatori che tentarono di disincagliarla fallirono nei loro sforzi; si spera ora che l'alta marea aiuti questa sera i nuovi tentativi.

— In seguito ai disordini di Margueritte, fra gli arrestati si sarebbero scoperti tre marocchini.

— A Montceau la discesa nei pozzi si effettuò stamane senza provocare incidenti. Il procuratore della Repubblica e il prefetto assisterono alla discesa. I rossi e i *gialli* procederono insieme senza parlarsi. Lo spettacolo, in complesso, è assai triste.

— Waldeck-Rousseau tornerà a Parigi alla fine della settimana.

— Il prefetto della Somme sospese dalle funzioni il sindaco di Horquincourt, conte De Beaufort, il quale si rifiutò di fare affiggere l'ultimo discorso di Bourgeois.

— I soldati reduci dalla Cina partiranno in congedo per 25 giorni.

Un rimpasto ministeriale in Turchia.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Il ministro dell'istruzione Zuhdi fu nominato ministro delle finanze coll'*interim* dell'istruzione.

La *Novoie Vremja* e la Triplice

A proposito della visita di Delcassé a Pietroburgo, la *Novoie Vremja* scrive:

« E' da sperare che la visita di Delcassé a Pietroburgo ponga fine alle dicerie dei malintesi tra la Russia e la Francia, specialmente a proposito delle feste di Tolone.

« L'alleanza franco-russa esiste da quasi otto anni, e durante questo tempo molte cose hanno alterato le relazioni tra le Potenze al di fuori della duplice alleanza.

« L'Austria e l'Italia son lungi dall'essere inspirate verso la Germania da quel rispetto dei loro legami che prevalse durante la vita dell'arciduca Rodolfo. L'agitazione pan-germanica ha raffreddato gli austriaci. D'altra parte, il re Vittorio Emanuele guida i destini d'Italia verso un nuovo cammino.

« Per tutto ciò, i vecchi gruppi internazionali — la Duplice e la Triplice — come lo splendido isolamento dell'Inghilterra, il non intervento degli Stati Uniti fuori dell'America, ecc., tutto questo s'è cangiato oramai.

« E in tale momento è stato la dimostrazione della solidità dell'alleanza franco-russa un avvenimento della massima importanza. »

L'ARTE A VENEZIA

ANTONIO FONTANESI

Fontanesi? Chi è costui? Questa è la domanda che la maggior parte del pubblico susurra all'entrare nella sala che ospita le settanta opere del maestro. E allora il catalogo spiega, o qualche amico cicerone bisbiglia all'orecchio dell'uomo colto o della elegante signora: « Sono i quadri di un pittore morto, di un pittore di Reggio, morto da diciassett'anni..... Sembra che siano cose bellissime..... »

Perchè questo è il fatto incredibile: che la nuova Italia ha ignorato fino al giorno d'oggi l'opera e il nome del suo pittore più grande, di una delle sue più ampie anime di poeta, di una delle sue più belle tempre di educatore. Fino a questo giorno, quasi soltanto in Piemonte, e da un piccolo nucleo, il nome di lui era pronunciato con reverenza e la sua opera riconosciuta e studiata con devozione ed entusiasmo. Fuori di qui il suo nome giungeva spesso ignoto anche ad artisti ed a studiosi, ed irriverenza somma pareva quella di qualcheduno che osava metterlo al pari ed al disopra di quelli del Morelli e del Michetti, del Cremona e del Favretto.

E' una rivelazione, dicono i pittori. E' una rivendicazione, esclamano i fedeli. E' una glorificazione, gridano i critici. E giubilano come ad una festa.

Ah! io non so con qual cuore si possa giubilare di queste rivendicazioni! Io mi domando quale irrisione più crudele di questo tardo riconoscimento, da parte di quegli stessi che più avversarono l'opera e l'uomo, promovendo e appoggiando e lodando l'arte che più ne stava agli antipodi.

Perchè quest'uomo e questa opera non crebbero in un'oscurità gelosa e misantropica: si offrirono all'amore ed alla simpatia; e l'opera fu respinta e derisa, e l'uomo fu accanoggiato.

Per questo riguardo quest'Esposizione veneziana è preziosa. Essa ci offre un documento di un valore rarissimo, mettendo di fronte, a vent'anni di distanza, opere che già le furono non ben diverse fortuna.

Nel 1880, nella grande Esposizione di Torino, comparvero la *Tentazione di Sant'Antonio*, del Morelli, il *Ritorno dalle corse del Bois de Boulogne*, del De Nittis, le *Pescatrici di tonline*, del Michetti, che rivediamo oggi qui; comparvero a fianco alle *Nubi*, del Fontanesi, il massimo onore di questa mostra odierna, l'ultima e più completa affermazione del suo ingegno. Ebbene? Il Morelli ebbe il diploma d'onore, il Michetti e il Favretto, il Carcano e il Calderini, il De Nittis e il Quadrone, il Mosè Bianchi, il Cortese, il Ciardi, Santoro Rubens, perfino, tutti ebbero premi e diplomi: nulla ebbe il Fontanesi.

Non si dica dunque che l'opera sua fu nascosta: si dica che non la si volle *vedere*, e sarà più esatto. V'è ancora chi si ricorda delle risa che suscitava questo superbo poema delle *Nubi*, e dell'entusiasmo che accoglieva la lezione acrobatica oleografica del Michetti.

Ah! quando si pensa che quest'uomo visse talvolta a caffè e latte per economia, quando si pensa che spesso non aveva di che pagar la pigione ed offriva in pagamento quadri, che venivano rifiutati, quando si sa che questa grande anima alta, gentile e pura non si confortò mai dell'indegnità del mondo, quando si ricorda che, malato dell'idrope contratta a lavorare nelle paludi, in quel misterp crepuscolare che lo affascinava e di cui cento volte cercò di formare l'indefinibile incanto, all'amico che lo visitava pochi giorni prima di morire, mostrando con fermezza stoica il corpo sfigurato dal male, uscì in un'imprecazione terribile contro i piccoli prepotenti che lo combattevano; quando si riflette che questo meschine autorità boriose sono forse ancora vive e verdi, e giudicano, e mandano, e decretano premi e medaglie, non si può serenamente assistere a questa glorificazione. E' col cuore stretto e con un senso di sdegno amaro che ci si sprofonda nell'atmosfera magica di questo mondo da lui creato. La sua opera appare allora come il grido disperato di una grande anima triste, ferita e incompresa, degna di ogni dolcezza di amore, conscia della sua grandezza e della sua sventura. E ci si domanda se dal mondo degli spiriti egli possa godere di questa rivendicazione, o se non piuttosto la sua fiera anima appassionata non frema e non erompa in quell'amaro sarcasmo in cui esalò da vivo la coscienza della nobiltà del suo sforzo e il disprezzo per le bassezze altrui.

⁂

Dell'uomo e del suo spirito, dell'educatore e dell'artista, dei suoi casi e delle sue vicende riparleremo fra poco, prendendo in esame il volume che Marco Calderini gli ha dedicato in questi giorni con affetto di allievo e diligenza di critico. Oggi immergiamoci nell'atmosfera ideale della sua arte.

Non parlo metaforicamente. Il primo senso che si prova entrando dalle altre sale in questa fasciata dalle pagine del suo sogno di poesia, è il senso di respirare per la prima volta l'aria, di godere per la prima volta la dolcezza della luce vera. Ma non l'aria e la luce di tutti i giorni; si bene delle ore più alte, intime e profonde della vita della natura, di quello in cui il viluppo atmosferico conferisce ai rapporti delle forme e dei colori un'armonia struggente, quasi musicale. Questa è la sua caratteristica forse più profonda. Fin dai suoi primi scolastici disegni a penna, dalle prime litografie fatte a Ginevra, dalle acqueforti fatte a Londra, dai primi quadri condotti nel gusto del Calame, a questo ultimo *Nubi*, un senso speciale si rivela in lui: il senso dell'atmosfera, dell'atmosfera avvolgente, penetrata e infusa di luce. Più di Claudio, più di Turner, più di Constable, più di Corot egli può aspirare al titolo di poeta dell'aria e della luce. Di quale carezzevole vaporosità argentina è talvolta, come, per esempio, nel *Novembre* e nella *Solitudine!* Di quale biondezza dorata palpita altrove, come nella *Festa dei Cappuccini presso Cremieux* e nella superba *Altacomba!* Vi è in quest'ultima un chiarore tragico, quasi cupo, grave come l'aria di un'età eroica. E talvolta, come nel *Paesaggio* del N. 43 il rossore autunnale degli alberi sul cielo verdastro esalta di una violenza, si avvolge di un mistero, che ricordano i fondi giorgioneschi e non vi sottostanno.

Perciò egli è originale. Se facile è riscontrare nella sua opera le tracce di un'assimilazione continua e sapiente; la sua difesa è l'unica degna difesa di ogni assimilazione.

Mentre vediamo in queste stesse sale or l'uno or l'altro artista che si mette a fare il Whistler, o il Lenbach, il Lavery, o lo Stevenson, senza aver dentro di sè alcun addentellato con loro, per sola fregola di successo e solletico di novità, egli assimilò soltanto ciò di cui aveva in sè i germi, e in cui si sentiva degno d'una possibilità più alta. Più di un paesaggio (N. 2), si mostra nel motivo e nella cifra con cui è reso il fogliame, la maniera ginevrina del Calame, da cui prese le mosse; ma v'è già un senso della luce e della poesia ch'è tutto suo. Il *Novembre* e la *Solitudine*, indimenticabili pagine con cui si preparò a quel capolavoro ch'è l'*Aprile*, e che è la più grave (per quanto forzata, attese le infelici condizioni del dipinto che si sgretola) lacuna di questa mostra, c'insegnano qual vantaggio egli abbia tratto dall'amicizia contratta nel Lionese col Corot, superandolo in varietà e forza. La *Marina in burrasca*, fosca, tragica, avviluppata, sembra un Constable schietto, ma

meno terroso, più argentino e più profondo. Il *Guado* pare, per la disposizione delle ombre e delle luci e per la colorazione, nonchè pel motivo, un Rousseau, ma più agile, più trasparente, più arioso. La *Marea bassa*, dove il sole splende a mezzo del cielo fra le brume, sul mare in bonaccia, avvolto di luce rosa e lambente con placide ondate la spiaggia, ci ricorda il soggiorno in Inghilterra e lo studio di Claude Lorrain e del Turner, o, meglio ancora, come mi fa osservare Adolfo Venturi, con la sua benaria gentilezza e profonda coltura, Alberto Cuyp, l'insuperabile creatore di atmosfere vibranti di un pulviscolo d'oro. Non imitò, dunque; ma si completò assimilando gli elementi più prossimi alla sua natura, e perciò vinse gli emuli e i maestri.

Che cosa diventa la sempre uguale variazione in madreperla, per così poetica, del Corot, la sua cifra riassuntiva nel disegno dei tronchi e del fogliame di fronte all'inesauribile varietà del Fontanesi, che dal grigio perlaceo passa per sfumature indefinibili ai rossori più violenti del tramonto, come mostra, fra gli altri, quel *Tramonto sull'Arno*, tutt'oro metallico e rosa e verde, più bello di qualsiasi Canaletto? Quando mai Duprè, Daubigny, Rousseau giunsero all'audacia di trasportare in una semplicissima tela una vasta distesa di pianura illuminata, senza risorse di quinte e di forme, senz'altra unità che quella della luce sfolgorante dal cumulo rosato, come nelle *Nubi*? In quella pianura ci si passa veramente, ci si immerge in quella luce bionda, si respira il languore dorato dell'aria. Nel mondo dell'arte solo il *Viale di Middelharnis*, dell'Hobbema vi può essere comparato. Quale immagine sintetica, tipica, poetica della primavera fu data in pittura più dolce dell'*Aprile*? E nelle centinaia di studi non qui potuti esporre, quante altre inesauribili apparenze di verità e di poesia di cui *Prato* (N. 24), dolce come una musica, di cui Corot gli fece invano richiesta, e il *Sole sullo stagno* (N. 29), non danno che una parziale idea!

***

Così grande egli è, così trionfalmente egli schiaccia contemporanei e successori, perchè quasi solo fra i moderni fu un artista *completo*.

Completo perchè fu prima di tutto e soprattutto un poeta. Mai la sua arte fu, com'è per i più egregi, ostentazione di tecnica e sfogo di virtuosità meccanica. La tecnica fu per lui sempre mezzo, non mai scopo, e, abilissimo, la nasconde, tanto che più di uno non la comprende ancora. Ma la ragione efficiente d'ogni sua pennellata fu un bisogno di poesia; e come il suo cuore era alto, austero e profondo, la sua poesia fu intima e grave, nobile e profonda. *Il motivo lo portiamo nel cuore.* Questa sua frase lo definisce.

Un poeta, dunque, un grande appassionato, sensibile poeta della parte più bella della natura. Ma non basta. Alla sensibilità del cuore si aggiunse la quadratura della mente. Per essa egli comprese la sistema moderna di rompere la tradizione classica del paesaggio. E perciò egli le compose con senso fine della linea decorativa e dell'equilibrio delle masse d'ombra e di luce. E si creò certe leggi come quella della centralità della luce, a cui non venne meno che rarissimamente. Da ciò l'armonia completa di ogni suo quadro anche imperfetto, anche mediocre, per cui ben più di Corot e dei creatori del paesaggio intimo della scuola del 30 egli si connette agli antichi. Ma sentito il motivo con tutto l'ardore di un poeta romantico, tagliatolo con equilibrio classico, egli lo costruisce poi materialmente con un'audacia tutta sua di impasti e di segni. E se negli studi adoperò la spatola con uno spirito e un ardimento felice senza uguali, nei quadri raggiunse smalti e velature degne di un primitivo, adoperando, prima dei divisionisti moderni, le striature di colori puri, senza nessuna delle angolosità sistematiche che irrigidiscono tanta parte dell'opera anche potente di altri più vicini a noi.

Nessuno forse dei pittori moderni raggiunse una più intima armonia nei rapporti di valore tra il cielo e la terra. Vi sono in questo tale paesaggi, sfumature, riflessi di una delicatezza ammirevole: mai si vide forse più dolce bagno di poesia. E di poesia austera nella sua dolcezza, inesauribile di verità pur nella sua leggerezza di sogno. *Fate vero, e farete poetico*, soleva dire; ma certe verità superiori di poesia non sono visibili a tutti; pochi possono percepirle, e pochissimi raffigurarle; è molto se riesce ai più di goderle materiate nell'arte. Il *Novembre*, la *Solitudine*, l'*Aprile*, le *Nubi* sono nella poesia dipinta ciò che *L'Infinito*, *La sera del dì di festa*, *La vita solitaria*, del Leopardi nella poesia scritta. Come il Leopardi egli adoperò la somma della coltura per giungere alla semplicità apparentemente disadorna dell'espressione; e come lui fu oppresso dalla retorica declamatoria e dall'ostentazione del virtuosismo dei meccanici dell'arte. Poi che lo si lasciò vivere povero e oscuro, poi che non gli si volle premiare i quadri nè comperarli, poi che si insidiò golosamente la sua fama, e si aumentò l'irrisione con una croce da commendatore concessa *in extremis*, si cerchi almeno di riparare il mal fatto, tenendo nel dovuto conto le sue opere. Così ci illuderemo che la lezione abbia dato qualche frutto, e considereremo che l'inintelligenza umana sia diminuita di cecità e di crudeltà, almeno fino ad una nuova opera e ad una nuova vittima.

Enrico Thovez.

Per la costruzione di una tranvia Cuneo-Peveragno-Chiusa Pesio.

Ci telegrafano da Cuneo, 6, ore 23,50:

Il Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità di incaricare la Giunta a promuovere sollecitamente la costruzione di una tranvia che allacci direttamente Cuneo a Peveragno e a Chiusa Pesio, dando affidamento di un adeguato concorso pecuniario. Si prenderanno accordi coi due Comuni interessati.

L'arrivo della *Sardegna*.

Ci scrivono da Savona, 6:

Giunse nella rada di Vado la corazzata *Sardegna*, al comando del capitano Bertolini. La bella e formidabile nave della marina italiana si fermerà per molti giorni nelle acque di Vado.

La *Dante Alighieri* a Savona.

Ci scrivono da Savona, 6:

Al civico teatro Chiabrera ebbe luogo l'inaugurazione di questa benemerita istituzione. Vi intervennero le Autorità politiche, civili e militari, tutti i professori e maestri, l'assessore Cappa, il generale Moni, comandante la Brigata, il generale Magliano, il colonnello Prestinari e molte spiccate individualità cittadine, gli studenti delle scuole, il sottoprefetto cav. Silva e moltissime signore dell'aristocrazia savonese.

Un Comizio per la municipalizzazione dei pubblici servizi

Ci scrivono da Parma, 6:

Oggi, al Circolo Cavour, ebbe luogo un Comizio, in cui l'ing. Silvio Chiarnei, con una elaborata conferenza, sostenne il principio della necessità di municipalizzare i pubblici servizi, a cominciare da quello dell'acquedotto. Su questa questione da parecchi mesi si fa una lotta accanita, ed oggi i socialisti non iscritti si fanno promotori di un pubblico *referendum*, che venne votato oggi stesso dalla quasi unanimità dei convenuti.

Calorosi sostenitori della municipalizzazione sono stati nel Comizio, parecchi uomini di parte moderata, e fra quelli più in vista.

La scarlattina a Londra.

Londra, 6 (*Stefani*). — Centocinquanta casi di febbre scarlattina furono constatati nel quartiere Orientale.

Italiani in quarantena a New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 14:

Il vapore *Massilia*, proveniente da Napoli con 210 emigranti, fu messo in quarantena a causa di alcuni casi di vaiuolo verificatisi a bordo durante la traversata.

35 milioni di pecore morte di sete.

La *Australasian Review of Reviews* ricevuta ultimamente ci arreca la notizia di una scoperta che avrebbe fatto il signor Russell, astronomo del Governo della Nuova Galles del Sud, scoperta che avrebbe la maggiore importanza per quei paesi.

Egli constatò che gli anni di pioggia si succedono ad intervalli di diciannove anni, e che le pioggie vanno da un intervallo all'altro decrescendo e lasciando il posto a siccità altrettanto periodiche. Egli afferma che gli anni di pioggie abbondanti possono essere previsti, come pure possono essere precisati fin da prima gli anni di siccità.

Questa constatazione, se è esatta, porterà una rivoluzione nell'industria pastorale australiana. I pastoralisti non aspetteranno più che venga la siccità a far morire di sete le loro pecore, ma le utilizzeranno prima, uccidendole ed esportando la carne delle pecore delle stazioni pastorali più esposte alla siccità, e riducendo l'allevamento alle regioni più favorite dalle pioggie o dai corsi di acqua.

Nel passato i danni delle siccità furono enormi per l'Australia. Basta ricordare che nella sola Galles del Sud, dal 1894 al 1899, il numero delle pecore diminuì da 48,314,700 a 36,213,514, cioè di più di 12 milioni. E nell'intera Australia il numero delle pecore diminuì, dal 1891 al 1900, da circa 125 milioni a 90 milioni, cioè di ben 35 milioni, morte di sete.

Le piogge recenti che il Russell qualche tempo fa predisse, hanno dato nuova speme di vita all'industria pastorale. Si spera che fra poco le pianure si rivestiranno di floridi praterie, ed il numero delle pecore potrà rapidamente moltiplicarsi, sino a raggiungere il numero di prima.

Il romanzo di un conte tedesco.

Duello mortale — Fuga in America — Miseria e peripezie.

Fino a poche settimane fa, a New York lo conoscevano soltanto col nome di Edmondo Heinecke, ma egli era il conte di Larisch, e la sua vita è stata un romanzo.

Suo padre fu il conte di Larisch, e sua madre la contessa di Heinecke, erede di una grande proprietà di miniere nella Slesia. A 17 anni perdette la madre, e la sua educazione fu allora diretta dalla granduchessa Sofia di Weimar. Studiò alle Università di Heidelberg e di Bonn, e divenne ufficiale degli ulani. Il romanzo cominciò adesso. Il comandante della guarnigione conte di Ponita e lui, semplice luogotenente, si innamorarono di una fanciulla appartenente alla famiglia dei Von Arnim, bellissima ed unica erede.

Una sera, al club, il conte di Ponita si permise un'allusione brutale sulla fanciulla.

Il giovane ufficiale degli ulani passò la notte insonne, non sapendo che cosa potesse far di preciso contro il suo comandante, sentendo tuttavia ch'egli doveva vendicare la donna amata. Il giorno dopo, finiti gli esercizi in piazza d'armi, egli si avanzò verso il comandante, e, toltosi il guanto, glielo buttò in faccia.

Ne seguì un duello a morte. Entrambi si batterono, come due veri ulani, a cavallo, e le larghe sciabole mandarono lungamente scintille sotto i colpi dati e parati. Il giovane conte era stato ferito già due volte, il comandante, incolume, era divenuto furente nel suo desiderio di ucciderlo. Ma ad un certo punto, in un attimo, il vecchio insultatore cadde di sella, col petto trapassato dalla sciabola del tenente.

Questi asciugò alla meglio le sue ferite, spronò il cavallo fuggendo. Si ricoverò nel dominio di un amico, e si preparò a partire per l'estero. Il giorno dopo, infatti, traversava la frontiera francese. Non si sentì in salvo: raggiunse Calais e si imbarcò per New Orléans.

Ma appena giuntovi gli si presentò terribile il problema della vita. Che fare?

Il conte di Larisch si presentò al padrone di un ristorante francese, un alsaziano, che gli offrì il lavoro di sguattero. E fece lo sguattero; cominciò a imparare l'inglese, e un bel giorno gli vien fatto di leggere in un giornale la sua stessa tragedia, a proposito del processo in contumacia che gli avevano fatto in Prussia, condannandolo a 45 anni di esilio.

Fra i clienti del ristorante c'era un orologiaio, che si interessò a quel povero sguattero che mostrava tanta finezza quando l'abbondanza del lavoro esigeva ch'egli facesse anche da servitore. Un giorno lo chiamò in disparte, gli disse che aveva capito ch'egli era un signore decaduto e gli propose d'insegnargli il suo mestiere. Poi, dopo qualche anno, scoppiò la guerra civile, ed Edmondo Heinecke, che non voleva prendervi parte a favore degli schiavisti, tentò di scappare verso gli Stati del nord. Ma lo afferrarono mentre si imbarcava, e gli posero il dilemma: o soldato o in carcere. Naturalmente fece il soldato, e nel secondo anno della guerra apparteneva allo Stato maggiore del generale Beauregard, fu ferito al combattimento di Chattanooga e promosso comandante di un piccolo reggimento, che ebbe un disastro. Egli stesso cadde sotto il fuoco, e guarì soltanto dopo due mesi di ospedale, curato dagli infermieri dell'esercito federale. Poi, siccome non voleva tornare a combattere per gli schiavisti, prestò giuramento al Governo degli Stati Uniti e andò a New York.

Non aveva un soldo, così che si rimise a fare l'orologiaio; guadagnò un po' di quattrini e si ammogliò. Un giorno sua moglie seppe ch'egli era il conte di Larisch e che egli aspettava che i 45 anni di esilio terminassero per tornare in Germania.

Il 14 di giugno 1902 spira l'ultimo termine della sua pena, e tutta la famiglia di Heinecke tornerà in Europa, per riprender possesso della sua ricchezza.

Pare un'istoria eccezionale, non è vero? Eppure, se un terzo di tutti coloro che — senza essere operai — hanno emigrato negli Stati Uniti potessero rivelare il segreto della loro vita, si saprebbero avventure e romanzi più straordinari di quelle del conte di Larisch.

La vita che si vive

La gran muraglia europea.

Mentre la vecchia diplomazia europea è intenta a rattoppare alla bell'e meglio la sdrucita questione cinese, e la maggioranza della gente, la cui vista non va al di là della punta del naso, si acquieta beatamente nella serena visione d'una Cina poppante nel biberon della civiltà occidentale, i sociologi previggenti incominciano a preoccuparsi seriamente di quello che sarà il problema più serio che i nostri pronipoti dovranno risolvere.

La preoccupazione non è, del resto, nuova. Già da molto tempo i profeti della sociologia vanno ammonendo le turbe sui pericoli del «fantasma giallo», che l'incauta Europa vuol destare dal suo sonno secolare.

Ma, pur troppo, le orecchie delle turbe non sono aperte alla voce dei saggi, e invece di evitare il cane che dorme, lo aizzano col loro pungolo onde si svegli dal suo letargo; e un po' colle carezze, un po' colle staffilate, vanno ammaestrandolo nei segreti della civiltà.

Che avverrà quando il cane avrà imparato a conoscere la forza delle sue formidabili zampe?

Non ve lo immaginate voi questo nuovo Leonardo risorto per virtù della dinamica politica occidentale?

Ebbene lo si è immaginato per voi Edmondo Théry, il quale ne ha fatto oggetto di un suo studio, la cui lettura farà certo meditare, e non allegramente, anche i più ottimisti.

«Senza dubbio — egli scrive — dapprincipio la Cina comprerà le macchine all'estero; ma, appena fornita di tutto punto, si affretterà a fabbricare a sua volta dei prodotti europei, e rivolgerà contro di noi le nostre macchine, come adesso ha rivolto contro di noi i nostri cannoni.

«Soltanto i suoi vantaggi economici saranno tali che non potremo raffrenarne la concorrenza.

«Imitando i nostri prodotti pel proprio consumo, essa scarterà i nostri; economizzerà le spese di trasporto e i dazi doganali; pagherà a vil prezzo il carbone, il minerale, la materia prima; profitterà del cambio, che per essa riduce alla metà il prezzo delle cose, e soprattutto si avvantaggerà dell'avvilimento della mano d'opera.

«In queste condizioni di favore la Cina non solo si contenterà di fare a meno dei nostri prodotti, ma ci manderà i suoi, ingaggiando con la vecchia Europa una lotta economica, in cui noi ci troveremo di gran lunga inferiori.»

Questo non è che un particolare del tetro quadro che il Théry dipinge con pennellate di nero fumo.

Quale il rimedio? Egli non lo dice. Ma si capisce. Lasciare che la Cina continui a sonnecchiare all'ombra della sua filosofia fatalista.

Sarebbe il partito più saggio. Ma se questo non si farà, la diplomazia europea abbia almeno l'accortezza di far trasportare subito in Europa la gran muraglia cinese.

E' una precauzione che noi dobbiamo ai nostri nipoti, in compenso dei guai che la nostra follia sta loro preparando.

***

Lo zio d'America.

La *razza* se ne va perdendo, pur troppo, ma di tanto in tanto ne salta ancora fuori qualche buon esemplare.

Ne ho qui un esempio fresco. Una fanciulla amoreggiava da qualche tempo con un giovanotto, suo coetaneo.

L'amore che li univa era di quello buono, di prima qualità, ed i due innamorati lo filavano che era un piacere, sperando di intessere al più presto possibile un buon matrimonio.

La cosa però non è riuscita tanto facile, inquantochè se il loro amore era forte, il loro portafogli era così debole che assolutamente non era capace di sopportare la spesa occorrente all'arredamento del nido coniugale.

Ad ogni modo, a forza di economie, i due innamorati riuscirono a raggranellare quanto bastava per attraversare il Rubicone matrimoniale.

Quando le nozze furono fissate, si pensò naturalmente di darne notizia ai parenti.

Fra costoro c'era pure un vecchio zio, residente in America. Per quanto costui già da molti anni non avesse più dato sue notizie ai congiunti, la sposa volle scrivere anche a lui una letterina di partecipazione, sperando che le avrebbe almeno mandato gli augurii d'uso.

Infatti, un mese dopo, e cioè quasi alla vigilia delle nozze, ella si vide arrivare una lettera col timbro degli Stati Uniti.

La donzella l'aprì, e oltre alla lettera con gli augurii attesi, trovò — non atteso — uno *chèque* di 40 mila dollari, che lo zio le mandava per dono nuziale!

Oh! benedetta l'America, quando ci fa di queste sorprese!

***

Per la raccolta.

Una signora della nostra città prima di recarsi al Municipio a farsi vaccinare, volle essere bene illuminata da un amico di casa. Costui le spiegò, fra altro, che i medici dell'ufficio d'igiene estraevano il siero vaccinico da un bue.

Il giorno dopo la signora si presenta all'ufficio delle vaccinazioni, entra titubante, si guarda attorno, poscia si avvicina ad un impiegato, e gli dice:

— Vorrei farmi vaccinare, ma prima desidererei di vedere il bue per accertarmi se è robusto!

***

— In calce di un cartellino-*réclame* per macchine da cucire, si legge:

Rivolgersi al rappresentante signor C. C., sarto, contenente olio da macchina.

Ecco un uomo che non teme la ruggine!

***

La penultima.

Al caffè, tra due avventori.

— Lei è un villano, e glielo ripeto. Se non le piace sono a sua disposizione, uno a domani sera.

— Benissimo; allora favorisca, pel momento, di andare dal tabaccaio a comperarmi un francobollo.

***

L'ultima.

— Mio marito non mi consulta mai, nè vuol ascoltare i miei consigli.

— Il mio, invece, non commette nemmeno la più piccola sciocchezza senza consultarmi.

Io per tutti.

Derubato o simulatore.

Trentacinque mila lire scomparse.

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 15,50:

Certo Luigi Martino, un fattorino ch'era da quindici anni al servizio della Banca Agraria, e godeva la più grande fiducia, ha riferito di essere stato vittima di un'aggressione da parte di uno sconosciuto, oggi, alle ore 13, mentre scendeva dal palazzo della Banca d'Italia. L'aggressore gli avrebbe scagliato contro gli occhi del terriccio e si sarebbe impossessato delle 35,000 lire che il fattorino portava in mano.

La perizia fatta escluse però che vi siano tracce di terriccio sugli occhi e sulle ciglia, e pare che si tratti di una simulazione.

Il Martino perciò è trattenuto in arresto.

Una suicida a dodici anni.

Disperata per le sevizie della matrigna.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,50:

A Pontefratte, in provincia di Salerno, è avvenuto un fatto che ha commosso la cittadinanza. Una bambina dodicenne, Emilia Leone, esasperata dalle continue sevizie e dai maltrattamenti che le infliggeva la sua matrigna, Carolina Demartino, si gettò dal terzo piano.

Si dice che anche la sorella più piccola stava per imitare l'esempio dell'Emilia, stanca anche lei di essere tenuta legata per molte ore e di soffrire martirii.

La feroce matrigna venne arrestata.

Ladro e assassino.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 22:

Presso Marostica, uno sconosciuto penetrava nella casa del medico Canovaro, allo scopo di furto, e, trovata sola la domestica del dottore, la scannava. Si è arrestato un certo Mosceldo, sul quale grava qualche sospetto.

L'impressione destata dal fatto è enorme.

REATI E PENE

Il grande processo contro i battellieri di Carloforte.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 22:

Il 17 giugno si svolgerà il processo contro 47 battellieri di Carloforte, con a capo il medico Cavallera, di Dronero, imputati di associazione a delinquere e di danneggiamenti. Pel numero degli accusati e dei testimoni, il processo si farà nella grande aula delle Assise. Si parla della venuta di Ferri.

SPORT

Il concorso ippico di ieri.

La seconda giornata.

Nonostante la pioggia, le gare ippiche preannunciate per ieri si sono effettuate. Il pubblico è accorso abbastanza numeroso.

Lo *sport* riuscì interessante, certo più della prima giornata.

Ecco l'esito delle gare:

CATEGORIA IV. *Cavalli da caccia* (5 ostacoli). — Lo premio dono di S. A. R. e I. la duchessa Letizia e L. 400 date dalla Società; 2.o L. 250; 3.o L. 200.

Partecipano a questa gara i seguenti cavalieri: sott. Trissino, ten. Marsengo, signor Giovannini Alfonso, ten. Caprilli, ten. Calvi, tenente Comelli, ten. Sacchetti, ten. Visconti di Mondrone, ten. Po, ten. Re e il ten. Guarini.

Alla gara al muro concorrono i tenenti Visconti di Mondrone, Trissino, Caprilli, Calvi, Comelli e Po.

Don Chisciotte, del ten. Calvi, ha fornito nella prima gara i migliori salti.

La gara decisiva riesce interessantissima e raccoglie i tre cavalli *Colombo*, *Vecchio* e *Niniche*.

Il tenente Visconti di Modrone, che salta con il cavallo *Colombo* m. 1 40, è classificato 3.o. Per il primo posto rimangono i signori Caprilli e Po, che saltano, senza toccare, m. 1 65.

Nel salto di m. 1 75, il cavallo *Vecchio* di Caprilli tocca il muro per poco con le gambe posteriori, mentre *Niniche* atterra maggior numero di mattoni pure con le gambe posteriori.

La Giuria, dopo lunga discussione, assegna il primo premio al tenente Caprilli e il secondo al tenente Po Ferdinando.

Lo svolgimento di questa categoria ha durato due ore.

Seguono quindi le gare.

Si incomincia con la *Coppa della Città di Torino* (salto in elevazione, cui possono concorrere i premiati e menzionati).

La gara dapprima si disputa fra i cavalli *Ralph*, *Niniche*, *Vecchio* e *Emin*; poi fra *Emin* (tenente Marsengo), e *Niniche* (tenente Po).

Quest'ultimo vince la coppa, saltando m. 1 70. *Emin* salta m. 1 65.

Segue la *Coppa dei Duchi d'Aosta* (salto in lunghezza della riviera. Aperta a tutti i concorrenti). Dopo molteplici prove, riesce vittorioso il tenente Calvi, dei lancieri *Milano*, che salta m. 6 30, con *Emerald*. Vince per poco su Trissino, che monta il cavallo *Oreste*.

I tenenti Comelli e Rossi saltano m. 6.

L'ultima gara che si disputa è quella dello *Scudiscio d'onore* (libera ai vincitori dei primi premi e delle coppe).

Lo scudiscio fu vinto nel 1898 e 1899 dal tenente Po Fernando, con *Niniche*.

Concorre solo il tenente Po, che con *Niniche* supera con un'eleganza straordinaria il muro alto m. 1 75. Lo scudiscio così passa definitivamente di proprietà del tenente Po, vincitore della gara per tre anni consecutivi (nel 1900 la gara dello scudiscio non si disputò).

Il Concorso ippico si chiuse con la categoria speciale: *Salti di ostacoli di cavalieri per coppia*. Riescono classificati prima la coppia tenenti Comelli e Sacchetti; seconda la coppia signor Giovannini e il tenente Guarini. Segue la distribuzione dei premi, fatta dalla marchesa Guiccioli e dal tenente-generale Boccai.

Sono le 18,40, e il programma della seconda giornata è completamente esaurito. *e. g.*

Il banchetto di chiusura.

Un concorso internazionale nel 1902.

Ieri sera, all'*Albergo d'Inghilterra*, ebbe luogo il gran banchetto di chiusura, offerto dalla Direzione della Società Zootecnica ai componenti le due Giurie del Concorso. Erano presenti S. E. il senatore-generale Boccai, il generale Tommasi, il generale Volpini, l'assessore comunale conte Angelo di Cervignasco, l'onor. Compans marchese Carlo, il conte Meana, il conte di Castelmagno, il conte Gazelli Bracco, il comm. Vignola, il prof. Venuta, il colonnello Ruschi, il signor Ripetti ed i tre campioni d'equitazione: tenenti Caprilli, Po e Sacchetti.

L'on. *Compans*, quale presidente della Società Zootecnica Italiana, porta a nome di questa il primo saluto ai componenti le Giurie del Concorso Ippico.

Rievocando la memoria dell'augusto fondatore della Società Zootecnica, S. A. R. il principe Amedeo, e salutando l'attuale presidente onorario, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, l'on. Compans si rallegra dei continui trionfi che onorano la Società Zootecnica. Questa, infatti, mentre ieri all'Esposizione internazionale bovina di Parigi meritava con la sua mostra speciale il primo premio, oggi va orgogliosa della riuscita di un Concorso Ippico che ha dato risultati mai ottenuti per il passato.

Saluta e ringrazia in special modo, per la sua gentile cooperazione, S. E. il generale Boccai, augurandosi che l'appoggio d'oggi non verrà meno alla Società nel 1902, epoca in cui si organizzerà a Torino il primo Concorso Ippico internazionale.

Brinda infine ai campioni dell'esercito italiano, e termina il suo elaborato discorso con un evviva a S. M. il re Vittorio Emanuele III.

Prende quindi la parola S. E. il generale B. assai per brindare alla prosperità della Società Zootecnica, che ogni anno organizza l'avvenimento sportivo-militare, da cui si possono chiaramente rilevare i progressi della Scuola Militare di Pinerolo. Saluta i campioni, brindando alla riuscita del Concorso ed all'esercito italiano.

Il generale *Tommasi*, quale comandante la seconda Brigata di cavalleria, manda un saluto speciale al tenente Caprilli, che chiama il primo campione della cavalleria italiana.

Gli ufficiali del reggimento Roma cavalleria, in segno di lutto per la gravissima disgrazia verificatasi ieri, non parteciparono al banchetto. *e. g.*

Il giro d'Italia in automobile.

Dopo dieci giorni di viaggio.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Rimini, 6, ore 17,25:

Da Perugia siamo partiti alle ore 7. Ad Umbertide e Gubbio, dove facemmo colazione, ci furono offerti rinfreschi.

Durante la salita di Scheggia molti automobilisti furono obbligati procedere a piedi. A Scheggia ci salutarono la Musica con bandiera e l'Asilo.

A Cagli si era costruita una grande tribuna, da cui le Autorità ed elegantissime signore ci mandarono un saluto con un getto di fiori. A Fossombrone e Fano l'entusiasmo della folla è indescrivibile. Fummo ad ogni costo obbligati sostare ad accettare rinfreschi.

La città di Pesaro era tutta imbandierata solennemente.

A Rimini siamo arrivati alle ore 16. Depositammo le vetture al *garage* improvvisato nei locali delle scuole comunali.

Al momento in cui vi telegrafo corre voce che uno dei ritardatari sia dall'automobile precipitato giù da una ripa presso Fossombrone. Vi comunicherò i particolari appena potremo essere di [illegible].

***

Ci telegrafano da Rimini, 6, ore 23:

Incidente odierno: All'uscita da Gubbio, per schivare un cane, Franchini cadde, ma rimase illeso. Le ruote della vettura furono guaste.

Stasera c'è banchetto, offerto dal Municipio.

A Bologna ci si preparano festeggiamenti per domani. Alla sera avremo un banchetto ed anche teatro di gala.

La quinta comparsa di Taylor.

Continui trionfi.

Ci telegrafano da Nantes, 6, ore 23,30 (*ritardato*):

Oggi al nostro velodromo si è presentato il negro volante Major Taylor, che in un *match* a tre si misurò con il campione belga Van den Born e l'inglese Gascoyne. Il negro ha meravigliato il pubblico, che numerosissimo era accorso per assistere all'incontro. Il *match* (1000 m.) si svolse in tre prove. Nella prima prova Taylor non potè piazzarsi che terzo. Il negro incominciò la volata solo alla fine del secondo giro; credeva che un altro giro di pista si dovesse fare prima di terminare la corsa. Nella seconda e terza prova Taylor vince facilmente.

Ecco i risultati. *Seconda prova*: 1.o Taylor, 2.o Gascoyne, 3.o Van den Born — *Terza prova*: 1.o Taylor, 2.o Van den Born, 3.o Gascoyne.

Al *match* seguì una corsa internazionale (*scratch*), in cui giunsero: 1.o Jacquelin, 2.o Ferrari, per poco, 3.o Bixio.

Comelli a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,15:

E' giunto oggi a Parigi, reduce da Buenos Aires, il noto *sprinter* ciclista italiano Diego Comelli, di Milano. Ha compiuto il viaggio sul vapore tedesco *Clyde*. Parteciperà alla prossima riunione torinese.

Il campionato di lotta a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22,40:

E' terminato l'importante concorso internazionale di lotta. I tre campioni rimasti classificati per la decisiva erano: Adali (tedesco), Hackenschmidt (turco) e Paul Pons (francese). Quest'ultimo fu atterrato dal lottatore Adali con un colpo di spalla, dopo una lotta di 43 minuti. Adali si misurò quindi col turco. Questi, dopo viva lotta, riusciva ad atterrare l'avversario e guadagnare il titolo di primo campione.

Il ciclismo in America.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 12:

Ieri, sulla pista di Valsburg, alla presenza di 15,000 spettatori, si incontrarono in un *match* per inseguimento i due noti corridori ciclisti Ross e Veltbour. Il vincitore della corsa dei sei giorni a Boston è stato battuto per poco.

Le gare pedestri di Vigevano.

Vittorie di torinesi.

Ci scrivono da Vigevano, 6:

Ieri si svolsero, splendidamente organizzate dal Club Podistico Milanese, importanti gare podistiche, alle quali parteciparono diversi corridori torinesi, che riportarono i primi allori.

Nella corsa più importante (campionato di mezzo fondo dell'Alta Italia per l'anno 1901) la vittoria arrise al signor Nicola Mario, del «Club Sport Audace», di Torino; 2.o, ad una ventina di metri, Pampuri, di Milano; 3.o Ghezzi, id.

Nella corsa a coppie giunsero primi Stobbione e Nino, della Società «Atalanta», di Torino.

Nella corsa di km. 6 giunse primo, nuovamente, Stobbione, che, solo dei concorrenti, giunse in tempo massimo.

Il grande tiro al piccione a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 6:

Eccovi il risultato dei tiri qui effettuatisi:

Domenica: *Tiro al piccione*: *Tiro di prova* (inscritti 52) — 1.o Randi, L. 400; 2.o Pischeider, 300; 3.o Malfettani e Brisotti, 100. — *Tiro Tortona* (inscritti 53) — 1.o Randi, L. 1600; 2.o Tassara, 400; 3.o Grossig, 200; 4.o Schiannini, 100 — *Tiro Pietronese* (inscritti 27) — 1.o Schiannini, L. 300; 2.o Gotteroi, 200; 3.o e 4.o Chiapusso e Randi, oggetti d'arte.

Lunedì: *Tiro alle quaglie* — Prova: 1.o e 2.o Costa e Pilotti (70 per cento sulla messa) — Gara: 1.o Costa; 2.o Bellingeri; 3.o Schiannini; 4.o Soldani.

Le tragedie dell'adulterio.

Abbiamo da Pietroburgo:

All'Università di Casan (importante città russa di circa 140,000 abitanti) aveva iniziato da poco un corso libero d'estetica il prof. Stanislao Wensky, un bell'uomo di 35 anni, che passò quattro anni in Siberia in seguito ad un delitto politico, ciò che gli aveva fatto un'aureola di martire e lo rendeva specialmente interessante agli occhi delle signore. Parecchie di queste frequentavano il suo corso d'estetica, fra le quali la giovane moglie del colonnello Warsowsky, che era diventata di un'assiduità esemplare.

Il professore non tardò ad accorgersi dell'influenza ch'egli aveva sulla signora Warsowsky e non gli fu difficile di ottenere da lei un convegno, al quale ne susseguirono molti altri. Il professore e l'allieva divennero in breve amanti, e i loro ritrovi avevano abitualmente luogo in una casetta posta a venti minuti da Casan, di proprietà del professore, il quale vi aveva collocato in qualità di portinai un vecchio calzolaio con la sua figlia Olga, sarta.

Pare che il professore avesse pure fatto girare la testa a questa ragazza, poichè ella, appena si accorse dei convegni amorosi che succedevano nella casetta, diventò pazzamente gelosa. Quando giungeva la signora Warsowsky, ella si piantava sulla porta e la costringeva a [illegible] con molta difficoltà, nè si tratteneva dal sussurrarle dietro parole offensive.

La signora se ne lagnò col professore, il quale minacciò la ragazza di licenziarla insieme a suo padre, se le scenate si fossero ripetute. Olga gli si gettò ai piedi, supplicandolo di abbandonare quella donna che le aveva rubato la sua parte di felicità..... Il professore andò in collera, e la trattò di pazza, non mancando di ripeterle la minaccia.

Olga giurò di vendicarsi. Seguì la sua rivale, e così ne seppe il nome e il domicilio. Poi scrisse al colonnello Warsowsky che sua moglie lo tradiva col professore Wensky, e che non stava che in lui il sorprenderlo. E gli diceva i giorni e le ore in cui i colloqui amorosi succedevano abitualmente. La sua lettera ebbe ben presto i terribili effetti che Olga se ne aspettava. Il giorno dopo ella scorse un signore alto, in borghese, col viso coperto dalla falda d'un ampio pastrano, che con piglio irrequieto si aggirava nelle vicinanze della casetta. Intuì facilmente che doveva essere il colonnello travestito.... Di lì a poco, discendeva da una carrozzella una signora: era l'amante del professore. Ella aveva la chiave dell'alloggio. Perciò salì e entrò da padrona. Dopo forse un quarto d'ora, giunse, a piedi, il Wensky, e anche lui si disponeva a salire quando fu fermato bruscamente dal colonnello. Quello che si siano detto è impossibile saperlo! ma fu una scena rapidissima, in capo alla quale si sentì una voce, quella del colonnello, gridare: «Cogli uomini come voi non si discende sul terreno; si puniscono come malfattori della peggiore specie.»

E dicendo ciò sparava sul professore due rivoltellate, colpendolo al capo e al cuore. Quindi si slanciava per le scale e penetrava nel piccolo alloggio, dove sua moglie, mezzo morta per lo spavento, non aveva più la forza di muoversi. Si sentirono due altri colpi: poi il colonnello, quasi al passo di corsa, si diresse verso la città, dove si presentò al suo generale, dicendogli: «Ho ammazzato mia moglie, che mi tradiva col professore Wensky; fatemi arrestare.»

La signora Warsowsky, però, non è morta; un colpo era andato a vuoto, l'altro non aveva fatto che sfiorarle la guancia. Per il gran terrore era, però caduta a terra, immobile, e fu per questo che il colonnello la credette morta.

Morto invece era il professore. Olga, pentita, non sapeva staccarsi dal cadavere. Anche lei fu arrestata, sebbene si preveda che non sarà coinvolta nel processo contro il colonnello, non potendo procedere contro di lei per eccitamento all'omicidio.

Arti e Scienze

Il *Romanzo del Mare*

di Anatole Le Braz.

Il «Romanzo del mare» non è il titolo di un volume, ma di una conferenza che il Le Braz ha detta in pubblico, pochi giorni or sono a Parigi.

Il Le Braz non è di coloro di cui i fogli s'occupino: nessun giornale ci informò mai sulle sue villeggiature; nessun redattore di foglio mondano cercò mai di penetrare nel suo studiolo; il suo ritratto non apparve mai in alcuna vetrina. E tutto ciò avviene perchè egli disdegna la vita della capitale parigina e all'asfalto dei *boulevards* preferisce la sua landa brettone.

Si può dire di lui come di Pierre Loti, che per una tendenza simile a quella dei flutti, il suo pensiero corre sempre al mare.

Egli ama il mare con lo stesso indefettibile amore che porta il monaco dall'anima infantile e dolce al suo convento. E poichè egli è pittore, egli sa trovar nella sua tavolozza tutti i colori per dipingere l'oggetto del suo amore. Nulla gli è sfuggito della sua mutevole figura: la mobile fisonomia dei flutti gli fornisce sempre una pittura singolarmente ricca e svariata.

Ecco sotto un cielo luminoso un mare calmo, listato di grande ondate, tutto trapuntato d'argento chiaro. Ecco sotto un chiarore d'alba un mare di un grigio delicato, d'un grigio di colomba con dei tremiti di madreperla vivente. A un'altra ora del giorno, sotto una luce che s'indebolisce, noi lo vediamo non più iridato, ma fosco, lasciar la rasta di prua delle navi, penetrare come il coltro dell'aratro nelle sue acque pesanti, oleose, simili a glebe rivoltate. Ed eccolo colorarsi di rosso e diventar lillà e porpora al sole cadente di giugno, o tingersi, in una radiosa giornata primaverile, d'un azzurro intenso, lumeggiato d'un sottile finimento d'oro.

Il Braz descrive con mano maestra la tempesta, ma preferisce quasi sempre mostrarci acque tranquille, a meno che non sia il giorno dopo la tormenta, quando le acque, ancora commosse, ma già acquetate, invitano a stendersi nel concavo delle loro ondate, come fanno nei fossi delle praterie stanche i falciatori, quando la loro giornata di lavoro si è chiusa.

Quale immagine più dolce di quella della montante onda d'aprile che dolcemente si gonfia e si stende come una bestia che poltrisce sotto la carezza della luce.....

Il Le Braz attribuisce volentieri al mare dei sentimenti e un'anima: egli parla, all'occasione, delle sue arie di bontà o di malizia, ma forse più sovente ancora egli personifica il vento. Egli l'ha avuto, diremmo quasi, per precettore, come quel figlio di Combourg di cui visita, in pellegrinaggio, il castello natio. Egli potrebbe dire, con quel guardiano di faro di cui racconta la tragica avventura: «E' così lungo tempo che noi viviamo insieme, il vento ed io! Quante volte non mi accadde di chiacchierar con lui, come con un essere che fosse dotato di un'anima e quasi di una figura umana!»

E così cantò il vento, come ha cantato il mare, quando si diede a celebrare in versi gli esseri e le cose del suo paese: «Il vento che viene è alla mia porta e piange come un'anima morta. E geme: — Aprite in nome di Dio! Io veggo in casa vostra un chiarore di fuoco: io vorrei riscaldarmi un poco. — Allora ho detto alla servente: — Annik, aprite al vento che viene..... — E' entrato, e la fiamma del focolare l'ha salutato. Il vento assiso sullo sgabello ha risposto con la sua voce bella: — Lingua di fuoco, cara agli uomini, lambisci i piedi, lambisci le mani del vagabondo delle lunghe strade!»

Le lunghe strade ch'egli percorre non

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Il Bugiardo; Proclami in [illegible]* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Toregiani) ore 20,45: *La trottola* — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le Maréchal Chaudron* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Reinì Gabbrielli), ore 20,45: *La Mosca.* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Nizza l'aveva meravigliata, Parigi l'aveva abbagliata. Le piaceva molto di viaggiare, e, dappertutto dove andava, riceveva dei regali; il suo baule presto non le bastò più per chiudere tutti gli abiti che aveva: dovette comprarne un altro.

I D'Entrailles, che vedevano come ella era affezionata al bambino, cercavano di attaccarsela quanto più potevano, affinchè, anche dopo lo slattamento rimanesse ancora in casa loro in qualità di governante, come aveva fatto la sua matrigna.

Quella eccellente famiglia non amava cambiar familiari, e poi serbava il ricordo di Maria Coste, che era stata tanto buona e devota pel marchese Giorgio.

E Cesarina non domandava di meglio che continuare per lungo tempo la sua bella vita di signora.

Il bambino cresceva bene: diveniva grasso e roseo come un piccolo contadino; ella era nutrita come una principessa, dormiva tutta la notte e, di giorno, non s'occupava d'altro che del suo signorino.

Presentiva bene che, dopo qualche anno di quella dolce vita, le sarebbe poi duro dover ritornare a quella del passato; alzarsi appena giorno, per le faccende di casa, lavare, soppressare, non uscir di casa che alla domenica, viaggiare in terza classe, mangiare come si potrebbe....

Quel quadro d'avvenire la spaventava. Intanto ella consacrava un'affezione veramente materna al piccino che allattava; innanzi tutto perchè egli era la cagione prima del suo benessere attuale; poi per non so qual sentimento naturale che la portava ad amare il figlio d'un'altra e che la faceva pensare.

— Non par vero..... Io che ridevo quando vedevo mia matrigna amar tanto il suo signorino Giorgio, da renderne geloso il suo Antonio. Ora m'accorgo che faccio come lei..... Forse è così, sempre, per noi, donne del popolo: dando il nostro latte ad un piccolo estraneo, gli diamo anche del nostro cuore.... Io amo però anche molto mio figlio, il mio piccolo Giovanni, ma..... è un poco, per me, come se fosse il figlio d'un'altra..... Strano..... Strano..... Basta, egli sta bene in casa con suo zio.

E così i due bambini crebbero, ognuno nella via che non era quella che Dio aveva loro destinata.

Tutti e due belli, sani, robusti, si svilupparono a meraviglia, l'uno nell'ambiente aristocratico e ricco, l'altro nell'atmosfera calda e rude del provenzale, ora carezzato dal sole potente, ora sferzato dal grande maestrale che spazza tutto e ritempra i nervi dell'uomo del popolo.

III.

Giovanni prendeva una lezione presso al suo maestro. Colla testa fine un po' rialzata, gli occhi azzurri dalle ciglia lunghe, fitte, quasi nere, fissi sullo zio, la boccuccia rosa, chiusa, seria, egli formava un quadro originale col giovane pallido, magro, difforme, che parlava nella penombra della camera; un vento furioso faceva scricchiolar, di fuori, i rami degli alberi e urlava nella cappa del camino respingendo turbini di fumo nella gran sala.

A qualche passo dal gruppo dello scolaro e del maestro, Pasqualina rimendava un paio di calze e lasciava in qualche momento il suo lavoro per ascoltar meglio il maestro che diceva tante belle cose. In un angolo, seduta sempre sul suo seggiolone, la vecchia avola sonnecchiava.

Quando aveva terminata la scuola, Antonio cominciava a insegnare a Giovanni. Fatto singolare: Antonio, colle sue idee d'eguaglianza, col suo sdegno del lusso, col suo orrore per l'orgoglio e l'egoismo, non amava vedere suo nipote sui banchi ove pigiavasi *l'avvenire di Bonnevaine*; ai suoi occhi Giovanni era troppo bello, troppo dolce, troppo fine per stare a contatto di quei villanelli, per giocare ai loro giuochi grossolani, per ascoltare i loro volgari discorsi, e per seguire i loro troppo lenti progressi.

In casa egli gli aveva insegnato a leggere e a scrivere e gl'insegnava molte altre cose, ma dolcemente, passeggiando con lui nelle belle giornate, all'angolo del caminetto nell'inverno, senza affaticare quel piccolo cervello molto aperto allo studio; a sette anni il bambino ne sapeva così assai più di ciò che non sanno figli di ricchi che possono avere una bella educazione.

Giovanni era buono, affettuoso, un po' sognatore, come era stato nella sua infanzia lo zio Antonio; ma, sotto alla sua dolcezza, egli mostrava una gran forza di carattere.

Comprendendo che il bambino non poteva vivere continuamente soltanto fra lui e Cesarina, Antonio gli sceglieva dei compagni fra i suoi allievi più distinti ed educati e lo autorizzava a divertirsi con loro. Egli era sempre il capo-banda dei monellucci coi quali giocava; tutti gli obbedivano come ad un superiore; anche i più grandi lo ascoltavano e avevano per lui una specie di rispetto.

Qualche volta i padri e le madri di famiglia dicevano al maestro:

— Maestro Coste, ella farà di suo nipote un piccolo aristocratico.

Ma nessuno s'offendeva di quella superiorità del bambino, perchè era buono, e tutti lo amavano e lo carezzavano.

Lo trovavano bello e bene educato; le mamme sapevano che i loro figli non potevano che guadagnarci in sua compagnia; egli era dolce, cortese, anche coi poveri; con essi divideva dolci e frutti, quando ne aveva; amava la musica e cantava con voce deliziosa, nei cori, alla chiesa di Bonnevaine.

(Continua).

sono solamente, lo si capisce, quelle che noi calpestiamo con i nostri piedi. S'egli curva le messi o fa gemere la quercia, muove anche la forza dell'onde. Un vento che non avesse accarezzato, flagellato o solcato l'immenso dorso liquido non direbbe nulla al Le Braz. Il vento del mare, è per lui « il re dei venti ». E' questo ch'egli invoca, scongiurandolo di innalzarci, di farci spaziare nell'infinito dei flutti moventini, più alto che la speranza umana « o soffio, o gran soffio amaro, o re dei venti, o vento del mare! »

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

Il Ministero delle finanze ha autorizzato le dogane del regno a permettere la temporanea importazione degli oggetti provenienti dall'estero e destinati alla prima Mostra internazionale d'Arte decorativa moderna, che avrà luogo in Torino l'anno prossimo.

D'Annunzio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,30:

Gabriele D'Annunzio, alla presenza di una folla elegantissima, recitò stasera, al teatro La Fenice, la *Canzone di Garibaldi*. D'Annunzio premise alla lettura un breve discorso, in cui sostenne la necessità in cui si trova l'Italia di avere una forte flotta.

Teatri di prosa. — Teresa Franchini, che fu ieri sera una *Magda* ottima ed applauditissima, darà in settimana, all'Alfieri, la sua serata d'onore colla *Moglie ideale*, di Praga.

Giovedì sera la Compagnia veneta Benini, rappresenterà la nuova commedia, in 4 atti, di Carlo Bertolazzi: *L'Egoista*. *L'Egoista* è una commedia di carattere, e il pubblico torinese, che fece già buon viso all'*Amigo de tuti*, dello stesso autore, accorrerà certo numeroso ad ascoltarlo. Mentre il Benini sta pure allestendo una traduzione in dialetto del *Come le foglie*, questa sera intanto darà il *Bugiardo*, rappresentato nella sua integrità con le maschere.

Al Gerbino la Compagnia Rossi-Gabrielli, che per essa diede in questi giorni una buona edizione del *Come le foglie*, annuncia prossima la ripresa del *Quo vadis*, e la prima del *Ferro e fuoco*, di Sienkiewicz.

« Le maréchal Chaudron ». — Questa brioso operetta del Lacome, che udimmo all'Alfieri alcuni anni or sono, venne riprodotta ieri sera al Balbo con lieto successo dalla Compagnia Calligaris-Lombarda.

Erano principali interpreti le signore Calligaris e Molinari ed i signori Bacchi, protagonista, Palma e Maillard, i quali si ebbero lusinghiere accoglienze.

Buoni i cori e l'orchestra e bella la messa in scena.

Questa sera il *Maréchal Chaudron* si replica.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una gravissima disgrazia a due cavalleggeri.

Un sergente ed un caporale annegati.

Una gravissima disgrazia è accaduta iermattina, gettando nel lutto l'intero 20.o reggimento di cavalleria *(Roma)*, di stanza nella nostra città.

Ieri mattina, verso le 9, uno squadrone del reggimento stava esercitandosi nel passaggio a guado del torrente Stura, nei pressi del *Pignone* della Bella Boscaglia, in regione Madonna di Campagna.

Lo squadrone era agli ordini del capitano conte Fè d'Ostiani, già aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Torino.

Il guado da compiere era già stato più volte eseguito, senza disgrazie o inconvenienti gravi; per tuttavia il capitano Fè d'Ostiani ripetè a tutti i graduati specialmente le più minuziose istruzioni, raccomandando a tutti la massima prudenza, e di non deviare dalla tracciata linea di guado.

In quella località l'acqua non misura in media che l'altezza di una trentina di centimetri, ma corre oltremodo rapida.

Nell'attraversare il torrente, un cavallo montato dal caporale Luciani Domenico, della classe 1881, inciampò e cadde, trascinando seco il suo cavaliere, che venne tosto travolto dalla corrente, e sparve sott'acqua.

Un sergente che sorvegliava l'esercitazione, il signor Salvioli Di Fossalunga Ugo, d'anni 23, vedendo il gravissimo pericolo che correva il suo subalterno, corse animosamente e generosamente col suo cavallo in aiuto del Luciani. Disgraziatamente però in quel punto del torrente vi è una grande gora, e il letto del torrente si abbassa di parecchi metri, di modo che il Salvioli si trovò ad un punto in cui l'acqua è profonda sei metri.

Sentendosi impacciato nei movimenti, abbandonò la cavalcatura, dandosi a nuotare; ma ad un tratto subì invece la sorte stessa del povero caporale, scomparendo nell'acqua, proprio sotto gli sguardi di tutti i soldati dello squadrone, esterrefatti alla tristissima scena.

Intanto entrambi i cavalli dei sommersi potevano guadare il torrente e sani e salvi raggiungere la sponda opposta.

Vennero chiamati con tutta fretta due barcaiuoli, e sulle loro imbarcazioni presero posto, fra gli altri, due ufficiali medici, e si iniziarono le più attive e diligenti ricerche.

Dopo un'ora e più i cadaveri dei due miseri giovani vennero estratti dall'acqua e deposti sulla riva in attesa che fossero esaurite le formalità di legge.

Appena giunse la triste notizia in città, accorsero sul luogo della disgrazia il colonnello comandante il reggimento, molti ufficiali e compagni dei due poveri giovani, un funzionario di Questura, carabinieri e guardie municipali.

Più tardi i due cadaveri vennero trasportati, mediante un carro della sanità militare, alla camera mortuaria dell'Ospedale militare.

Il Salvioli era nativo di Piacenza e figlio del capo-stazione di quella città; il disgraziato Luciani aveva 22 anni ed era nativo delle Marche.

I funerali.

Il trasporto funebre delle due povere vittime avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Militare.

Oltre a tutti gli ufficiali del reggimento *Roma*, con a capo il colonnello, conte Carlo Sammimiatelli, vi interverrà anche uno squadrone e mezzo di truppa a cavallo, con la fanfara.

Forse vi interverrà pure una rappresentanza delle altre armi della guarnigione.

Sappiamo che è intenzione dell'Autorità militare di proporre al Ministero l'assegnazione di una medaglia al valore al povero Salvioli, onde sia onorata la memoria di lui, che morì vittima della sua generosità d'animo.

La principessa di Monaco. — La principessa di Monaco è giunta ieri sera fra noi a Torino, col diretto di Milano delle ore 22, e proseguì tosto alla volta di Parigi col diretto delle 23,25. Era accompagnata da un modesto seguito.

Partenze. — Il senatore Frola e i deputati Palberti e Morgari partirono ieri per Roma.

Per la capitale partirono pure S. E. l'on. Villa, giunto al mattino, e il sindaco nostro senatore Casana.

Farmacisti che festeggiano un collega nominato cavaliere. — Oltre a 150 farmacisti si riunivano ieri a banchetto nel salone del *Ristorante Russo* per festeggiare un loro egregio collega, il dott. Emilio Schiapparelli, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Erano presenti alla lieta adunanza non solo i chimici farmacisti di Torino, ma anche quelli della provincia.

Notiamo il decano signor Pietro Calliano, di anni 84, di Candelo, i signori Abbona e Romagna di Moncalieri, il cav. Bessignana di Cuneo, la signorina Lina Borelli di Orbassano, il cav. Mossera di Biandrate, i signori Perino e Musica di Torre Pellice, Crespi di Alessandria, Buffetti e Demonte di Casale, Borgna di Alba, Gamiano e Clemente di Saluzzo, cav. Garigliano di Poirino, Restagno di Moretta, Rossanda di Cuneo, Secco di Valfenera, altri chimici di Nizza, di Châtillon, di Castagnole Piemonte, ecc.

Alla tavola d'onore sedevano col festeggiato il comm. Mosca, il sig. Calliano, il dott. Masino, il cav. Antonino, direttore della farmacia Centrale militare di Torino, il cav. Bognone, il cav. Gayda, direttore della farmacia militare, i cavalieri Pinoni e Rovere, pure della farmacia militare, il cavaliere G. Toria, il cav. Barone, il dott. Bernasco, il dottore Crespi, presidente della Società farmaceutica di Alessandria, il cav. Amoroso, i dottori Pesetto e Bonelli, i signori Abbona, Romagna e Garino, e il cav. Viale.

Ottimo il pranzo, servito dal signor Naturale.

Allo sciampagna il signor *Farinelli*, segretario del Comitato, diede lettura di un gran numero di adesioni, pervenute da Torino, dalle provincie e da Napoli (dott. D'Emilio), aggiungendo affettuose parole d'elogio per lo Schiapparelli e per la sua famiglia, da tutti tenuti in grande stima.

Il comm. *Mosca* presentò allo Schiapparelli una artistica pergamena contenente le firme degli aderenti, accompagnando il dono con belle e lusinghiere espressioni.

Il cav. *Masino*, vice-presidente della Società di farmacia di Torino, comunicò una lettera del presidente cav. Tarconia, che venne accolta da applausi.

Parlarono in seguito: il cav. *Bessignana*, pei colleghi di Cuneo; il dott. *Benaventra*, egregiamente, per la Società farmaceutica professionale piemontese, di cui è presidente; il cav. *Ragnone*, consigliere della Camera di commercio; il dottor *Crespi*, per l'Associazione farmaceutica di Alessandria; il dott. *Pesetto*, direttore del giornale di farmacia di Torino; il signor *Secco Pietro*, di Valfenera; il signor *Bruno*; il signor *Muggia*, ed il cav. *Clemente Viale*.

Rispose il cav. *Schiapparelli*, esprimendo la profonda commozione dell'animo suo per sì gentile dimostrazione. Ringraziò gli amici tutti, il decano dei farmacisti, signor Calliano, venuto appositamente da Candelo; il comm. Mosca, il cav. Masino, il dott. Crespi di Alessandria, il cav. Bessignana di Cuneo, gli iniziatori del banchetto, insomma tutti coloro che resero così bella e cordiale questa festa del cuore, e si augurò di vedere sempre uniti e compatti i farmacisti anche nel far valere i loro diritti. Bevve alla salute dei colleghi e delle loro famiglie.

Chiuse la serie la signorina *Borelli*, facendo un brindisi alla signora Schiapparelli.

Bagni popolari municipali. — I bagni a doccia somministrati durante la quindicina dal 22 aprile al 5 maggio nello stabilimento in Borgo San Donato furono 1570 per uomini e 182 per donne.

A proposito della strana fuga dei giovani sorregendi di cui abbiamo data la notizia ieri in cronaca, per errore materiale si disse ch'erano giorni ricoverati al S. Patronato; dovevasi dire invece della *Generala*.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Un portafoglio con una sperato d'argento ed una fotografia. — Un orologio d'argento con catenella. — Un portamonete con piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra dilettanti pescatori. — Seduta domani, 8 corrente, ore 20,30. Alla Segreteria sociale è aperta la sottoscrizione per un pranzo fra i soci per la festa di San Giacomo.

Solenni onoranze a San Giovanni Battista de La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane. — Nei giorni 17, 18 e 19 corrente maggio si celebreranno nella Metropolitana di Torino solenni feste in onore di San Giovanni Battista de La Salle, elevato l'anno scorso al titolo di santo.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 maggio 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Benamati Filippo con Maria Maria — Crosetto Angelo con Fiocchi Giuseppa — Gallo Ippolito con Giolitti Elvira — Pellegrino Giuseppe con Cartello Caterina — Tabor Giacomo con Guido Sabina.

MORTI: Franzini Carlo Vincenzo, d'anni 4, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 123.
Turletti Adele, id. 14, di Carmagnola, agiata, corso Vittorio Emanuele, 19.
Maffei Caterina (ved.) n. Pipino, id. 65, di Viale, concessionaria vetture, stradale di Francia, 23.
Passera Nicola, id. 18, di Torino, studente, via Stampatori, 11.
Grassone Teresa, id. 21, di Castagnetto Po, cucitrice, via Aporti, 13.
Sangiacomo Rosa, id. 8, di Torino, scolara, stradale di Casale 95.
Giolli Ter. (ved.) n. Giuliani, id. 82, di Alba, ag.
Levrino Giovanni, id. 44, di Cumiana, stalliere.
Ferrero Giov. (ved.) n. Benetto, id. 82, di Saluzzo.
Bergallo Marianna (ved.) n. Mussetto, id. 70, di Lombardore, contadina.
Manzone Antonio, id. 28, di Pollone, segatore.
Cassinelli Giuseppina, id. 11, di Torino, scolara.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Chiasso. — Signora Clotilde Cross-Degliotti, moglie dell'avv. cav. Cross, consigliere della Corte d'Appello di Torino. I funerali riuscirono imponenti.

Municipalismo sociale in America

La municipalizzazione dei pubblici servizi è divenuta una questione di viva attualità. Molte sono le città italiane che si sono già messe su questa via, e riescono quindi interessanti, a loro ammaestramento, le notizie che il professore Riccardo Bachi ci fornisce sulle industrie municipali in America nella *Rivista Tecnica* (Roux e Viarengo, Torino), nuova pubblicazione edita sotto gli autorevoli auspici del regio Museo Industriale italiano, a rendere conto di tutti i nuovi ritrovati delle scienze e delle arti applicate alle industrie, sia e specialmente sotto l'aspetto tecnico, sia sotto l'aspetto economico.

Lo studio che stiamo esaminando giunge alla conclusione che l'esercizio municipale sa produrre con minor costo e fornire i prodotti a miglior mercato, risparmiando sulle spese di burocrazia ed offrendo migliori patti al personale operaio.

Ad esempio, nelle imprese di acqua potabile si vede come negli acquedotti municipali la spesa per stipendi sia normalmente inferiore all'analoga spesa negli acquedotti privati, il che indica come sia ingiusta l'accusa che spesso si fa ai Municipii di creare degli impieghi per dare un comodo lucro ai politicanti ed ai loro adepti.

Se gli stipendi son più bassi, sono più elevati invece i salari, conseguenza del movimento sociale, per cui si vuole che i Municipii siano dei *model employers*, e stabiliscano equi patti di lavoro per i loro operai.

Malgrado che i Municipii paghino meglio i loro operai, si constata che nella grande maggioranza dei casi essi ottengono l'acqua ad un costo inferiore, spesso notevolmente inferiore; nei casi in cui questo fatto non si verifica, la differenza fra le cifre non è grande. E' questo un risultato che ha la più alta importanza, e che venne rilevato pure in Inghilterra.

Quanto ai prezzi, si nota che quello stabilito in media dalle imprese private è superiore, e spesso molto superiore al prezzo medio stabilito dalle imprese municipali, cosicchè l'esercizio municipale significa generalmente un risparmio per i consumatori. E ciò accade che anche per il gas e la luce elettrica si ottengono risultati analoghi.

Citiamo solo alcune cifre.

Il prezzo medio annuo per la luce ad arco per ogni lampada per 500-700 ore di illuminazione costa nelle imprese private ai consumatori 54 dollari, e solo 44 nelle imprese municipali. Se si consumano da 166 a 1000 ore i prezzi rispettivi sono 58 e 30; e così via di seguito per 1000-1250 ore i prezzi sono 69 e 54; per 1250-1500 ore sono 76 e 58; per 1500-1750 ore sono 99 e 47; per 1750-2000 ore sono 76 e 52; per 2000-2250 ore sono 101 e 63; per 2250-2500 ore sono 117 e 57; per 2500-2750 ore i prezzi sono 93 e 60; per 2750-3000 ore sono 76 e 47; per 3000-3250 ore sono 63 e 60; per 3250-3500 ore sono 156 e 50; per 3500-3750 ore sono 91 ed 84; per 3750-4000 ore sono 128 e 129; oltre 4000 ore i prezzi risultano rispettivamente di 149 e 65 dollari.

Come si vede, eccetto che per il gruppo di imprese che forniscono da 3750 a 4000 ore di illuminazione, il prezzo nelle imprese municipali è sempre inferiore al prezzo delle imprese private.

Il che riesce prova tanto più convincente a favore dell'esercizio municipale dei pubblici servizi, in quanto è data da un paese in cui la municipalizzazione dei pubblici servizi è fenomeno recente e non favorito dall'ambiente sociale.

Preziosi reliquiari.

Scrivono da Brescia, 4:

Questa mattina, in occasione di feste solenni che hanno luogo nel Duomo Nuovo, alla presenza delle Autorità, vennero tolte da una gran cassa di ferro, per essere esposte al pubblico, due antiche e preziose reliquie. La più insigne, che non venne tolta di là che nel 1837 e nel 1867 è la crocetta del vescovo Alberto, contenente uno dei pezzi più grossi della croce del Redentore che si conoscano. E' racchiusa in un ricchissimo reliquiario. Secondo l'opinione del Gradenigo, del Biemmi e di altri, tale crocetta sarebbe proveniente da Costantinopoli verso il secolo XIII. Fu conservata fino al 1867 nella stauroteca bizantina che ancora si conserva, nel quale anno venne compiuto da Bernardino delle Croci il piedestallo della preziosa teca e reliquario.

L'altro oggetto prezioso è la cosidetta *Croce del Campo*. E' un'antica croce stazionale greca d'argento, che vuolsi sia stata fatta fare dal vescovo di Brescia Alberto, poscia patriarca di Antiochia, per inalberarla sullo stendardo che i bresciani recavano nelle crociate.

Grandissima è la folla, anche di forestieri, che visita il Duomo.

ULTIME NOTIZIE

La Russia occuperebbe temporaneamente la Manciuria.

La tassa sul carboni in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Camera dei Comuni. — *Cranborne*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la Russia dichiarò che continuerebbe la occupazione temporaria della Manciuria fino all'insediamento di un Governo cinese capace di garantire la Russia contro il rinnovamento dei disordini.

Soggiunge che l'accordo anglo-tedesco non riguarda la Corea.

Cranborne rileva che Tuan è prigioniero perpetuamente nel Turkestan; Tungfuhsian venne bandito nel Kansu.

Si conferma con voti 333 contro 227 il progetto della tassa sull'esportazione dei carboni.

Le punizioni chieste dalle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

I giornali hanno da Pechino in data 6 maggio che un editto imperiale decreta, tranne alcune eccezioni e modificazioni, le punizioni chieste dalle Potenze pei funzionari cinesi responsabili.

Il bottino cinese ai soldati francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,30:

Novanta soldati di marina incassarono, col permesso del Governo, la loro parte del bottino cinese, ognuno ricevendo da 450 a 1000 franchi. Ricevettero inoltre un congedo di 25 giorni. Gli ufficiali furono esclusi dalla distribuzione.

Il terremoto in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 7,50:

Lettere da Montelibretti narrano che quella popolazione è tuttora allarmatissima ed accampata fuori delle case, causa le continue piccole scosse di terremoto, precedute da rombi sotterranei. Essendo quelle regioni montanine ancora fredde, molti già si ammalarono, ma si rifiutano a rientrare nelle case e preferiscono restare sotto le tende, sconquassate dal vento, essendosi fra i contadini radicata la credenza che tra non molto l'intero paese franerà, trasformandosi in lago.

AGITAZIONI E SCIOPERI

False voci di disordini.

L'interrogazione alla Camera.

Abbiamo da Verona, 6:

Ieri sera si sparse la notizia di gravissimi disordini successi a Mantova, a Milano e nel Bresciano. La popolazione era tutta impressionata, le Redazioni dei giornali cittadini venivano prese d'assalto per avere notizie.

E notizie non si potevano avere, perchè nulla era accaduto.

La notizia si era sparsa in seguito all'improvvisa partenza di 600 soldati per Mantova.

L'on. Todeschini si portò subito a Mantova, e trovò la quiete più tranquilla. Alle ore 21 fu di ritorno, a smentire la voce.

L'on. Todeschini ha oggi mandato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e della guerra per sapere quali provvedimenti prenderanno contro i responsabili del panico pubblico cagionato ieri a Verona dalle disposizioni delle Autorità da essi dipendenti. »

***

Ci telegrafano da Mantova, 7, ore 9,40:

A Casole si sono messi in isciopero i bifolchi. Venne mandato colà un distaccamento di cavalleria.

I Comitati dei proprietari e contadini di Serravalle Po e Libiola sono venuti ad un amichevole accordo.

Oggi riprenderanno i lavori.

A Marmirolo i muratori ascritti alla Lega di miglioramento sono venuti ad accordi amichevoli coi capimastri.

A Frassino si terrà oggi una riunione tra i rappresentanti delle Leghe ed i proprietari per accordarsi sulle tariffe ed orari.

Scioperi nel Pisano.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 11,20:

Gli operai addetti alle fabbriche di laterizi scioperarono, domandando un aumento di mercede. Eguale sciopero avvenne a Pontedera. Il prefetto ricevè le Commissioni degli scioperanti e dei padroni.

Nella provincia di Ferrara.

A Stellata i proprietari concessero l'aumento di 10 centesimi agli scioperanti, i quali ritornarono al lavoro.

A Santa Bianca, Melissa Molinari, presidente della Lega di resistenza, ed altre due donne, vennero denunciate all'Autorità perchè tentarono di impedire a 20 operaie di Casumaro di lavorare nella tenuta del duca Canonici, affittata al conte Galinelli.

A San Niccolò d'Argenta le mondatrici del signor Giordani scioperarono, rifiutando la mercede di 60 centesimi al giorno, e pretendendo L. 0 70 come gli altri proprietari pagano alle loro operaie.

A Bondeno lo sciopero perdura.

Nessuna minaccia in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,30:

Una banda provocò grande inquietudine a Miliana (Algeria); il cui governatore si recò sul luogo con truppe e potè accertare che tutto era calmo. I timori che debba nascere un nuovo movimento sono assolutamente infondati.

Un comunicato del Governatorato generale dell'Algeria dice che l'altro ieri erano corse notizie inquietanti circa i torbidi di Marguerite. In realtà si trattava invece di una operazione organizzata dall'Amministrazione di Hammarkina, col concorso degli indigeni di tre villaggi, per catturare alcuni ribelli, la cui presenza era stata segnalata sul colle Righa.

Il feritore di Max Regis in libertà.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,5:

S. Laberdesque, direttore delle *Nouvelles* di Algeri, che fu arrestato per avere sparato due colpi di rivoltella contro Max Regis, fu rilasciato ieri in libertà. Naturalmente gli antisemiti se ne mostrano irritatissimi; dicono che Talhouidec sarà pure presto rilasciato o lo si farà fuggire.

I sottomarini da Douvres a Calais.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

Si annunzia che l'americano Holland, inventore dei sottomarini che ne portano il nome, se ne servirà per il servizio regolare da Douvres a Calais. Magnifici vapori faranno la traversata sott'acqua, sopprimendo così il mal di mare ed i pericoli delle tempeste.

Un nuovo giornale déroulèdista.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,30:

Sabato uscirà il *Drapeau*, organo déroulèdista, il quale diviene quotidiano. Ne è direttore *Maurizio Barrès*, e collaboratori tutti i nazionalisti.

I privilegi della Compagnia del Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 10:

Il *New York Herald* riceve da Washington che il Governo colombiano propose agli Stati Uniti che si nominassero arbitri incaricati di fissare il prezzo a cui gli Stati Uniti acquisterebbero i privilegi tenuti ora dalla Compagnia del Panama. Sembra che la proposta sarà accolta.

Onorificenze francesi a italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Il Governo francese accordò nuove onorificenze al personale italiano dell'Esposizione. Oltre a parecchie palme accademiche conferite, il signor Emilio Faechi sarà nominato ufficiale dell'istruzione pubblica.

Il Congresso oftalmologico a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,45:

Ieri si aprì il Congresso oftalmologico, cui intervennero le grandi celebrità oculistiche europee. Gli italiani sono Parisotti, Antonelli, Neuschiller. Si fecero discussioni assai importanti, in cui Parisotti ebbe successo per studi personali.

Il ritorno di Coquelin e di Sara Bernhard a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Sara Bernhard e Coquelin giunsero la scorsa notte a Parigi, reduci dall'America del Nord.

L'abate ghigliottinato e preteso innocente.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,30:

La pretesa confessione *in extremis* di Jeannetio, serva dell'abate Fricot, di aver essa assassinato il suo padrone, e non l'abate Bruneau, è una storiella, essendo la Jeannetio ancora viva, e non dicendo essa nulla di nuovo.

L'interrogatorio di M.me Kolb.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

M.me Kolb potè essere interrogata dal giudice istruttore. Ma nulla aggiunse di nuovo al racconto del primo momento.

Le fu mostrata la fotografia dell'assassino, ma essa non la riconobbe, perchè al momento dell'aggressione egli aveva la faccia velata. M.me Kolb ignora altresì chi possa essere quel Wilson che Gilmour accusò di averlo istigato al furto.

Navigazione.

New York, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Werra*. Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Santa Lucia, 7 *(Stefani)*. — L'*Etruria* è partito per Colon.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

L'arsenico nel corpo umano.

L'arsenico esiste normalmente nel corpo dell'uomo e la sua presenza si manifesta nella ghiandola tiroide, che è, come ognuno sa, una ghiandola in forma di due piccoli nevi situata sul davanti del collo al punto detto pomo d'*Adamo*. Le due parti riunite pesano appena 21 grammi.

Il dott. Gautier vi ha trovato quindici centesime parti di un milligrammo d'arsenico; ossia in rapporto al peso di un uomo di 65 chilogrammi una quattrocentocinquantamilionesima parte della massa del corpo. Ma questa quantità infinitesimale d'arsenico basta perchè la ghiandola funzioni; e allora la salute si mantiene. Non c'è tiroide senza arsenico, e non c'è salute senza tiroide.

In date epoche l'arsenico ivi contenuto si elimina passando nel sangue ed esce per le unghie, pei capelli e per la pelle. Le proprietà dell'arsenico sono conosciute; e i negozianti di cavalli per far lustro il pelo dell'animale mettono questo al regime dell'arsenico, prima di presentarlo alla vendita.

Così, senza far paragoni, certe donne ambiziose, per avere una capigliatura brillante e una pelle impeccabile, assorbono dell'arsenico a piccole dosi, e il regime riesce. Presso la donna, anzi, la presenza dell'arsenico nella tiroide e la sua influenza è congiunta con certe necessità dell'organismo femminile, e ne dipendono la crescita e la caduta dei capelli.

Essendo l'arsenico ogni giorno eliminato in parte dal corpo umano, è quindi necessario introdurvene, onde ce ne rimanga sempre. E ve lo introduciamo, senz'avvedercene, con certi cibi. Ne contiene il grano, coltivato in certi terreni, ne contiene il latte, l'acqua, e tra i legumi, la rapa, il cavolo, le patate.

Quando poi si giunge a somministrarlo come medicamento, specialmente per la via ipodermica, i suoi effetti vantaggiosi sono facilmente sentiti. Nella tubercolosi, ad esempio, il tubercolotico, il quale ha la tiroide indebolita, avverte dei disturbi alla pelle e alle unghie; il cacodilato di soda (l'acido cacodilico è arsenico sotto una forma molto assimilabile e poco a punto tossica) gli è giovevolissimo.

Venute dai più diversi alimenti, esistente in quasi tutti i prodotti della natura, l'arsenico è necessario alla vita come l'acqua e l'aria. In piccolissime dosi, certo, ma non è la piccola quantità che sopprima la necessità. E poi che la nostra vita non è che il risultato costante di uno stato d'equilibrio della materia, e bene che ogni giorno col lavoro e colla ricerca i dotti ci insegnino quali siano le particelle destinate a mantenere questo equilibrio. Così ci è permesso di regolare la nostra igiene e di mantenere la nostra salute. E, mentre una volta gli scienziati negavano o trascuravano ogni presenza di arsenico nel nostro corpo, — ogni qualvolta ne avessero trovato era soltanto per concludere che avvelenamento vi era stato, — ora il fatto che la nostra tiroide ne capita è definitivamente accertato; ed è un piccolo anello aggiunto alla catena della conoscenza del nostro organismo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,9; ore 15: 730,2; ore 21: 731,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 11,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,7 — Massima + 16,3

(Piazza Castello — Nella vicinità al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6. + 14,7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 10,0
8 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 42

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16:

Europa — Pressione massima 760 sui Balcani; minima 742 sul Mar Baltico.

Italia 24 ore — Barometro disceso ovunque di uno a quattro millimetri dal sud al nord della Penisola; di cinque a sei millimetri sulla Sardegna. Temperatura generalmente alquanto aumentata; alcuni temporali in Piemonte e Lombardia; venti forti del terzo quadrante sull'Emilia.

Stamane cielo nuvoloso sulle isole; sereno sulla penisola inferiore, e vario altrove. Venti deboli o moderati meridionali. Barometro depresso a 750 al nord della Sardegna; [illegible] livellato, intorno a 756, sull'Italia inferiore.

Probabilità: Venti moderati meridionali; cielo nuvoloso, con alcune pioggie. Temporali specialmente sull'Italia superiore ed in Sardegna; Tirreno alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 maggio.

Rendita corso legale 101 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 40	105 50	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 10	105 20	— —	— —
Germania 4	129 65	129 75	— —	— —
Londra 4	26 51	26 56	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fino ad in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 30.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	860 — 860 50	Cred. It.	535 —	— —
Ferr. Mer.	726 50 — —	B. Sconto	158 —	158 50
Ferr. Med.	535 — — —	Appl. Elettr.	139 —	140 —
B. Comm.	677 — — —	Carburo P.	140 —	142 —

Cronaca della Borsa. — 7 maggio. — Giornata di sosta. I prezzi rimangono ad un dipresso quali erano ieri, e ciò avviene sostanzialmente pel fatto che compratori e venditori si riposano, e, languendo le contrattazioni, la quota, come invariata, risente una qualche pesantezza ancora latente, che si manifesterebbe presto ove perdurasse il ristagno.

Lo scoperto, che da lungo tempo vendemmiava a danno della speculazione aumentista, si è ora in parte ricoperto con acquisti fissi ed a premio, e per il resto confida nel tempo e nella forza sua stella; qualche vendita di portafoglio è avvenuta; e qualche altra di speculazione vergine crea scoperto nuovo. Il mese è ancora lungo e si ha tempo a molte e varie oscillazioni.

Quanto sopra si riferisce particolarmente alle azioni della Banca Commerciale; per gli altri valori in qualche risveglio non si è ancora ben delineata la loro azione.

Il cambio come ieri a 105 45.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
6 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 275	101 275	101 25	101 30
id. fine mese	101 325	101 325	101 30	101 35
id. 4 1/2 0/0	111 —	111 65	111 30	111 75
Az. Meridionali	727 —	727 —	725 —	726 50
» Mediterranee	534 50	535 —	535 —	534 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	860 —	860 50	860 —	861 —
» B. Comm. It.	677 —	678 —	— —	677 —
» Credito Italiano	535 —	536 —	— —	537 50
» B. Sconto e Sete	— —	158 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	444 50	446 —	— —	— —
» Raffinerie	384 50	385 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	304 —	— —	— —
» Cart. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1860 —	1890 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	460 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	166 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	60 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	204 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	775 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	245 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	159 50	— —	159 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	318 —	— —	318 175	318 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 425	105 45 1/2	105 45	105 475
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 55	26 55	— —	— —
» Germania	129 775	129 84 1/2	— —	— —

GENOVA, 6, ore 21,30. — **Rendita It. 5 0/0** 101 27 — Id. f. m. 100 32 — Id. 4 1/2 0/0 111 67 — **Banca d'Italia** 861 — **Banca comm.** It. 677 — **Credito italiano** 535 — **Banco Sconto** 158 — **Ferr. merid.** 727 **Mitte** 535 — **Rubattino** 444 — **Raffineria L.** 384 50 — **Industria Zuccheri** 301 — **Acciaierie di Terni** 1868 — **Ferriere italiane** 160 — **Metallurgica italiana** 166 — **Carburo romano** 310 — **Carburo Acata** 106 — **Acqued. Galliera** 200 — **Cambio** 105 45. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 75
» » 3 1/2 0/0	102 17
Rendita italiana 5 0/0	96 50
Cambio su Londra a vista	25 16 6
Consolidato inglese	94 5/8
Obbligazioni Lombarde	370 75
Cambio sull'Italia	5 1/8
Terre Nuove	26 10
Banca di Parigi	1101 —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Esteriore	72 97
Banca Ottomana	554 —
Argento fino	100 75
Credito Fondiario	700 —
Suez	3777 —
Lotti Turchi	118 75
Ferrovie Meridionali	698 —
Rendita Russa nuova	96 80
» Portoghese	25 80
Banco di Francia	— —
Cambio Madrid	36 50

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 6.			
Credito Austriaco	669 50	Cambio su Londra	240 15
Lombarde	74 —	Lire italiane (carta)	90 65
B. Anglo-Austriaca	290 50	Rend. Austr. (arg.)	98 90
Anstaltbank	637 —	Id. in carta	98 80
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	117 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 15
Cambio su Parigi	95 10	B. Paesi Bassi	418 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 6.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	59 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 20
Credito Austr.	214 30	Ferr. Meridionali	138 10
Rendita italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	99 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 40	Russo (contanti)	206 10
Rend. Turca 1 0/0	26 20		

Tendenza abbastanza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).			
Consol. inglese	94 5/16	Egiziano 3 0/0	100 —
Rendita italiana	95 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	72 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 5/8		

Cambio ufficiale pel 7 maggio L. 105 38

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		4	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	24 85	24 75
» — per giugno	»	24 80	25 10
» — 4 luglio-agosto	»	25 —	25 00
» — 4 4 mesi ultimi	»	25 00	25 30
Mercato fermo, prezzi in rialzo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 62	29 37
» » » luglio-agosto	»	29 87	29 87
Mercato debole			

LIVERPOOL, maggio (sera)		4	6
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani facile — Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	4,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la esportazione	» »	3,000	7,000
Importazione	» »	11,000	—
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	4 13/64	4 13/64
per maggio giugno	»	4 13/64	4 13/64
per luglio agosto	»	4 9/32	4 13/64
per settembre-ottobre	»	4 13/64	4 3/16
Americani in ribasso di 1/16.			
Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham, M. G. Broach, Bhownuggar, Good Dhollerah, Good Comraw, Bengala, in ribasso di 1/16.			

HAVRE, maggio (sera)		4	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	6,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	16,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, maggio (sera)		4	6
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	17 1/4	17 1/4
Mercato debole.			

BREMA, maggio (sera)		4	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 45	6 45

MAGDEBURGO, maggio (sera)		4	6
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 67	9 65

MARSIGLIA, maggio (sera)		4	6
Frumenti — Importazione quintali		25,100	18,544
» Vendite		3,100	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		4	6
Cambio su Londra	D.	— —	4 88 5/8
» Parigi	»	— —	5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 25	7 25
» » a Filadelfia	»	7 20	7 20
Cotone Middling	»	8 3/8	8 3/4
» » a New Orleans	»	7 11	7 11
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		15,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	8,000
» pel Continente	»	— —	20,000
Frumento rosso	D.	84 1/8	84 3/4
Grano turco	»	5 41	5 42
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/8	6 1/8
» — » good pel corrente	»	5 30	5 30
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 13/16	3 3/4

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 20 a 7 75 — Vitelli da 7 10 a 7 60 — Buoi e manzi da 6 10 a 5 35 — Torelli, maggio e manze da 6 75 a 5 10 — Vacche e anziani in genere da 3 75 a 3 00 — Suini da 9 00 a 9 75 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 4 50 — Agnelli da 9 30 a 9 75 — Capretti da 10 00 a 9 75.

Pinerolo, 4 maggio. — Frumento da L. 20 87 a 19 11 l'ettolitro — Segale da L. 13 10 a 13 60 id. — Granoturco da 14 70 a 13 00 id. — Patate da 1 20 a 0 95 al miriagramma — Castagne secche da 2 60 a 2 00 id. — Buoi e manzi da 7 30 a 6 15 id. — Vacche da 6 25 a 4 90 id. — Vitelli da 7 15 a 8 10 — Sanati da 8 00 a 9 00 id.

Mondovì, 4 maggio. — Frumento al quint. L. 26 75 — Segale 19 75 — Meliga 15 00 — Fave 00 00 — Avena 16 00 — Fagiuoli bianchi 23 00 — Id. comuni 18 00. Uova alla dozzina lire 0 80 — Burro al chil. 2 25 — Fieno al mir. 1 00 — Legna da ardere 0 34 — Fieno 0 55 — Paglia 0 55 — Castagne secche 2 75 — Vitelli 7 15 — Castrato 0 90 — Vacche 0 90 — Agnelli al chilog. 0 90 — Capretti 1 00 — Polli giovani per capo 1 00.

Chieri, 30 aprile. — Frumento al quint. L. 26 00 — Meliga id. L. 16 50 — Segale id. L. 19 50.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 3 maggio. — Pesos carta 232 50 per 100 pesos oro.

Lisbona, 3 maggio. — Aggio dell'oro a 41 00.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 maggio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 100 50.

Londra, 3 maggio. — Pence 27 5/8, all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 20, confortato dalla religione, mancava all'affetto dei suoi cari

BARALE LORENZO

I parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corr., alle 9, partendo da via Nizza, 179. [illegible]

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 7, ore 16,30.

1ª partita: *vinti:* Ziotti-Gennaro-Sardi; *contro:* Bodi-Sassone-Caroli — 2ª partita: *vinti:* Menotti-Massoni-Ziotti; *contro:* Gennaro-Gay-Bodi — 3ª partita: *vinti:* Menotti-Massoni-Rasero; *contro:* Fraulani-Baschini-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Pietro glie lo impedì.

— Oh! mi lasci, — esclamò ella, — ho voluto uccidermi.... Non ho potuto.... Ma voglio morire!

— E io non voglio che ella muoia, — disse Pietro [illegible] dolce violenza; — non è la mia adorata..... la mia fidanzata?

Ella sorrise d'un sorriso delizioso, ma amaro.

— Sua fidanzata! — disse. — Non lo ero ancora..... Avrei forse potuto esserlo, ma ora non lo potrò più..... mai.... Ecco perchè ho voluto morire, ecco perchè se non ci sono riuscita oggi, riuscirò domani, glie lo giuro.....

— Ma no..... Ella vivrà..... Vivrà per essere mia moglie..... Per essere da me adorata..... sempre!....

— Senta, Pietro..... Quando le scrissi sapevo che sarebbe venuto, ma credevo che mi troverebbe morta. Se Dio non lo ha permesso, gli è che vuole che io le dica la verità avanti di scomparire dal mondo..... Quella verità non mi sento di dirgliela oggi..... Sono troppo debole..... Ma le prometto di svelargliela fra quarantotto ore. Quand'ella saprà tutto, se veramente mi ama, sarà il primo a consigliarmi di morire..... Ma che mio padre non la trovi qui, questa sera..... Non voglio che egli sappia.... Non voglio che indovini che ho voluto lasciarlo per sempre..... Povero mio padre!..... Vada..... vada, Pietro..... la scongiuro.....

— Andrò..... ma non senza aver udito da lei il giuramento di non rinnovar l'attentato.....

— Glie lo giuro!

Egli scrollò il capo in segno di dubbio.

— Vero come è vero che ci amiamo — riprese ella — non tenterò nulla su me avanti di averla ancora vista.

— Lo credo, — disse egli, — ma chi ci garantirà della discrezione della sua cameriera?

— Rispondo di lei.

— Bene; allora vuol proprio che la lasci?

— Lo voglio..... Ma arrivederci presto, amico....

— Arrivederci presto, mia adorata.

Pietro uscì dal palazzo senza eccitare la curiosità dei domestici, i quali, sapendolo famigliare della casa, non potevano meravigliarsi di vederlo uscire a quell'ora.

Quando Cora entrò nella camera della sua padrona, Regina era seduta sul letto.

— Cora, — disse alla mulatta, — ascolta bene ciò che sto per dirti; nessuno al mondo deve sapere quel che è accaduto qui, questa sera..... Siccome nessun altro che te lo sa, se se ne parlasse sarebbe soltanto per indiscrezione tua, e allora, ricordatelo, tua madre è nostra schiava e morrebbe sotto lo staffile.

In quell'epoca la schiavitù non era ancora abolita al Brasile. La legge del paese non dava al padrone diritto di vita e di morte sullo schiavo, ma Cora sapeva bene che di Terrias e sua figlia, per soddisfare il loro odio, erano capaci anche di violar la legge.

— Non dirò nulla, stia tranquilla, signorina — disse ella, tremando per sua madre.

Con un gesto Regina le ordinò di ritirarsi.

Rimasta sola, mormorò:

— Nulla da temere da quel lato; ma tutto non è finito con quello sciocco che si chiama Pietro Loutard. Non bisogna dargli tempo di riflettere. Domani lo rivedrò.

L'indomani, nel pomeriggio, Cora ritornò da Pietro.

— Che c'è di nuovo? — domandò il giovane, ansioso, vedendola comparire. — La vostra signorina sta male?

— La mia signorina è fuor di pericolo, — rispose Cora freddamente, — ma ella vuole parlare a vossignoria.

— Subito?

— No; stasera, a mezzanotte. Ella la prega di trovarsi a quell'ora nel vicolo dietro al palazzo..... Là io sarò ad aspettarla..... E la condurrò da lei.

— A mezzanotte? — ripetè Pietro, sorpreso dalla stranezza di quell'invito.

La mulatta inchinò la testa.

— Sta bene, — riprese egli, — ci sarò. Nessuno, naturalmente, deve saper nulla di tutto ciò.

— Nessuno.

— Nemmeno il signor di Terrias?

— Specialmente il signor di Terrias, mi disse la signorina.

— Ella può contare sulla mia discrezione. Andate, figliola mia — disse Pietro licenziandola con un gesto.

Ella non si mosse.

— Che cosa aspettate? — le domandò Pietro.

La povera fanciulla aprì la bocca per parlare, ma pareva non potesse; finalmente riuscì a balbettare:

— Vossignoria mi perdonerà se mi permetto di parlarle nel mio umile nome....

Lo guardava con occhio dolce, triste, supplichevole..... Pietro fu colpito dall'espressione tenera del suo volto.

— Che cosa avete da dirmi, figliola mia? — domandò egli con bontà.

Incoraggiata, ella riprese:

— Io non sono che una povera schiava, e mi vuol molto coraggio per osar parlarle come le parlo..... ella ama la mia padrona?.....

— Che ve ne importa?

— Gli è che io amo lei.....

— Voi mi amate?..... Ecco una dichiarazione che potrebbe farmi piacere, perchè siete veramente bella..... ma.....

— Oh! non si rida della povera Cora..... Non le domando d'esser contenta della mia dichiarazione..... Sono troppo poca cosa per vostra signoria..... Voglio soltanto che ella abbia fiducia in me, che sappia o creda che io sono devota. Arrischio molto dicendole ciò che sto per dirle, ma è mio dovere..... perchè, glielo ripeto, le voglio bene, e tremo per lei..... Ella ama la mia padrona..... Ebbene, si guardi..... Qualche cosa mi dice che quell'amore le sarà fatale..... Non posso spiegarmi di più e non so nulla, ma ho un presentimento funesto.

— Siete gelosa, mia bella, e la gelosia vi fa dire delle sciocchezze. Peccato, perchè da una bocca così bella non dovrebbe uscire nulla di simile; ma non temete, non dirò alla vostra padrona in qual maniera singolare la servite..... se non la tradirete con qualche altra persona. Se veramente mi amate non avete che un mezzo di provarmelo ed è di essere discreta in ciò che mi concerne. Io saprò provarvi la mia riconoscenza.

— Non voglio la sua pietà — rispose la mulatta cogli occhi pieni di lagrime; — sarò stasera ad aspettarla al luogo indicato, poichè..... Nonostante..... Infine, — concluse ella sospirando, — non dimentichi, checchè accada, che avrà sempre in me una serva devota.

Ciò detto ella uscì senza più voltare il capo.

L'accento sincero di quella fanciulla, le sue parole strane, la sua dichiarazione singolare, tutto ciò finì per turbare il giovane. Una cosa lo preoccupava soltanto contro di lei ed era precisamente l'avvertimento che gli aveva dato riguardo a Regina.

Pietro non credeva ai presentimenti ed era innamorato....

— Povera ragazza, — mormorò, — la gelosia la rende pazza.....

E dimenticò Cora per non pensare che a Regina....

A mezzanotte egli era nel vicolo dove la mulatta già lo attendeva.

Ella gli posò dolcemente la mano sul braccio e gli disse all'orecchio:

— Venga..... (Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.